



**PSC 2009**

# Piano Strutturale Comunale Associato

Faenza - Brisighella - Casola Valsenio - Castel Bolognese - Riolo Terme - Solarolo

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 - *"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"*

## ■ VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000



SINDACO DI FAENZA  
Claudio Casadio

ASSESSORE ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO COMUNE DI FAENZA  
Donatella Callegari

SINDACO DI CASTEL BOLOGNESE  
Daniele Bambi

SINDACO DI BRISIGHELLA  
Davide Missiroli

PROGETTO  
Ennio Nonni

SINDACO DI RIOLO TERME  
Emma Ponzi

SINDACO DI CASOLA VALSENI  
Nicola Iseppi

SINDACO DI SOLAROLO  
Fabio Anconelli



**PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO DI CUI ALLA L.R. 20/2000**

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000**

*ai sensi del DPR 35/199, della L.R. 7/2004 e del DGR n. 1191 /2007*

**A cura di**



Via B.Ubaldi – Centro Direzionale Prato, 06024 Gubbio (PG) Tel. +39 0759222693 Fax +39 075 9272282  
[www.ecoazioni.it](http://www.ecoazioni.it) [ecoazioni@ecoazioni.it](mailto:ecoazioni@ecoazioni.it)

**Gruppo di Lavoro :**

**Coordinamento tecnico scientifico**

**Prof. Arch. Massimo Bastiani**

Arch. Virna Venerucci

Dott. Mirco Vantaggi - Naturalista

Dott. Valentina Raniolo

collaboratore



## SOMMARIO

<b>1. Inquadramento programmatico e pianificatorio</b>	05
<b>1.1 NORMATIVA EUROPEA</b>	06
1.1.1 <i>La Rete Natura 2000</i>	07
1.1.2 <i>Linee Guida per la gestione dei Siti Natura 2000</i>	08
1.1.3 <i>Recepimento Nazionale delle Direttive Europee</i>	09
<b>1.2 NORMATIVA NAZIONALE</b>	10
1.2.1 <i>Le autorità competenti</i>	11
<b>1.3 NORMATIVA REGIONALE: EMILIA ROMAGNA</b>	11
<b>1.4 L'INTEGRAZIONE TRA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA E LA (VALSAT) VAS</b>	13
<b>2. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento</b>	14
<b>2.1 I SITI INTERESSATI DAL PIANO</b>	15
<b>2.2 DESCRIZIONE DEL SITO ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA - SIC IT 4070016</b>	16
2.2.1 <i>Descrizione degli aspetti botanico-vegetazionali</i>	17
2.2.2 <i>Descrizione degli habitat presenti nel SIC</i>	19
2.2.3 <i>Descrizione degli aspetti faunistici</i>	22
<b>2.3 DESCRIZIONE DEL SITO ALTO SENIO - SIC IT 4070017</b>	24
2.3.1 <i>Descrizione degli aspetti botanico-vegetazionali</i>	25
2.3.2 <i>Descrizione degli habitat presenti nel SIC</i>	26
2.3.3 <i>Descrizione degli aspetti faunistici</i>	28
<b>2.4 DESCRIZIONE DEL SITO PIETRAMORA, CEPARANO, COZZI - SIC IT 4080007</b>	30
2.4.1 <i>Descrizione degli aspetti botanico-vegetazionali</i>	31
2.4.2 <i>Descrizione degli habitat presenti nel SIC</i>	32
2.4.3 <i>Descrizione degli aspetti faunistici</i>	35
<b>2.5 DESCRIZIONE DEL SITO VENA DEL GESSO ROMAGNOLA - SIC IT 4070011</b>	37
2.5.1 <i>Descrizione degli aspetti botanico-vegetazionali</i>	38
2.5.2 <i>Descrizione degli habitat presenti nel SIC</i>	40
2.5.3 <i>Descrizione degli aspetti faunistici</i>	44
<b>2.6 INQUADRAMENTO DEI SITI NELL'AREA VASTA E NELLE RETI ECOLOGICHE</b>	47
<b>2.7 ELEMENTI DI VULNERABILITA' DEI SITI</b>	50
<b>3. Valutazione</b>	53
<b>3.1 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL PSC PER FAENZA</b>	53
<b>3.2 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL PSC PER BRISIGHELLA</b>	54
<b>3.3 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL PSC PER CASOLA VALSENIO</b>	54
<b>3.4 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL PSC PER RIOLO TERME</b>	55
<b>3.5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DIRETTI E INDIRETTI SUI SITI</b>	65
<b>3.6 MITIGAZIONI</b>	66
<b>4. Monitoraggio</b>	67
<b>5. Conclusioni</b>	67
<b>6. Allegato</b>	
<i>Tavola V.1 VALUTAZIONE DI INCIDENZA SITI NATURA 2000:inquadramento di area vasta</i>	



## ***1. Inquadramento programmatico e pianificatorio***

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre un Piano qualora si accerti che esso possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti stessi.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva Europea "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di Piani e Progetti non direttamente connessi alla conservazione degli "habitat" e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La valutazione d'incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Tale documento rappresenta dunque uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico.

Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva ed alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito e lo inquadra nella funzionalità della rete.

La Normativa regionale<sup>1</sup> prevede che nelle fasi di pianificazione territoriale e di programmazione degli interventi sul territorio, dovendo tenere conto della valenza naturalistica dei siti della Rete Natura 2000, i soggetti proponenti di piani o progetti devono sottoporli alla valutazione d'incidenza, previa elaborazione di uno specifico "studio d'incidenza", ad eccezione di quelli per i quali la fase di pre-valutazione si sia conclusa positivamente.

Ciò vale per tutti i piani, i progetti o gli interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 ed anche per quelli che, seppure ubicati all'esterno, possono comportare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario presenti nei siti.

L'iter procedurale relativo alla valutazione di incidenza è di tipo progressivo e prevede 4 fasi o livelli, ma il procedimento può concludersi anche al compimento di una delle fasi intermedie, in quanto il passaggio da una fase a quella successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale ai risultati ottenuti nella fase precedente.

1. Fase della pre-valutazione;
2. Fase della valutazione d'incidenza;
3. Fase della valutazione dell'incidenza d'eventuali soluzioni alternative;
4. Fase d'individuazione delle misure di compensazione.

La Provincia di Ravenna, dal 1 ottobre 2007, ai sensi della legge regionale 14 aprile 2004, n. 7, effettua la valutazione di incidenza (VI) per piani, progetti ed interventi che approva, realizzati all'interno o nelle adiacenze dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) che non ricadano all'interno di aree protette, ovvero per piani, progetti ed interventi che, pur non interessando direttamente i siti, possano avere incidenza sugli stessi per via delle connessioni ecologiche interessate.

Tutti i piani, progetti ed interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, devono essere assoggettati a tale procedura, da svolgere nell'ambito della normale procedura di approvazione.

---

<sup>1</sup> Linee guida per la presentazione dello studio d'incidenza e lo svolgimento della valutazione d'incidenza di piani, progetti ed interventi. Allegato B, Del. G.R. 1191/2007

La Valutazione d'Incidenza, quando un Piano è sottoposto a VIA o VAS (Valsat) può far parte di queste due valutazioni, purché siano specificatamente considerate le possibili incidenze negative sulla conservazione dei siti. È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia agli interventi che, pur sviluppandosi all'esterno di tali aree, possono indurre conseguenze sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati.

Il presente documento è parte delle analisi e valutazioni della Valsat del PSC associato, dalle quali non sono emerse, ricadute significative derivanti dal Piano o rischi, diretti connessi alla gestione dei siti SIC e ZPS presenti nel territorio. A seguito quindi la Valutazione d'Incidenza ha approfondito esclusivamente la Fase 1 dell'iter procedurale, al fine di appurare in via precauzionale, la significatività dell'incidenza di azioni attribuibili al Piano. La fase preliminare individua le possibili incidenze su di un sito Natura 2000 considerato singolarmente o congiuntamente ad altri progetti o interventi, e che determina la decisione di procedere o meno alla successiva fase della valutazione d'incidenza, qualora le possibili incidenze negative risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito.

## 1.1 NORMATIVA EUROPEA

Considerando che la salvaguardia, la conservazione, la protezione ed il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale generale perseguito dalla Comunità conformemente all'articolo 130 R del Trattato, il Consiglio delle Comunità Europee il 21 Maggio 1992 ha adottato la Direttiva n. 43 relativamente alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Lo scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali (Art.2). A tale scopo è stato avviato il processo di costruzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000.

Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati negli allegati I et II della suddetta Direttiva CE, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale. La rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE.

La Direttiva "Habitat" ha lo scopo di prevenire alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della biodiversità, ed ha previsto l'istituzione di regimi particolari di protezione per i "siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di particolare interesse naturalistico in uno stato di conservazione soddisfacente".

Con «stato di conservazione soddisfacente» di un habitat naturale la Direttiva intende che:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie tipiche presenti indicano che tali specie continuano e possono continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale dell'habitat, l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

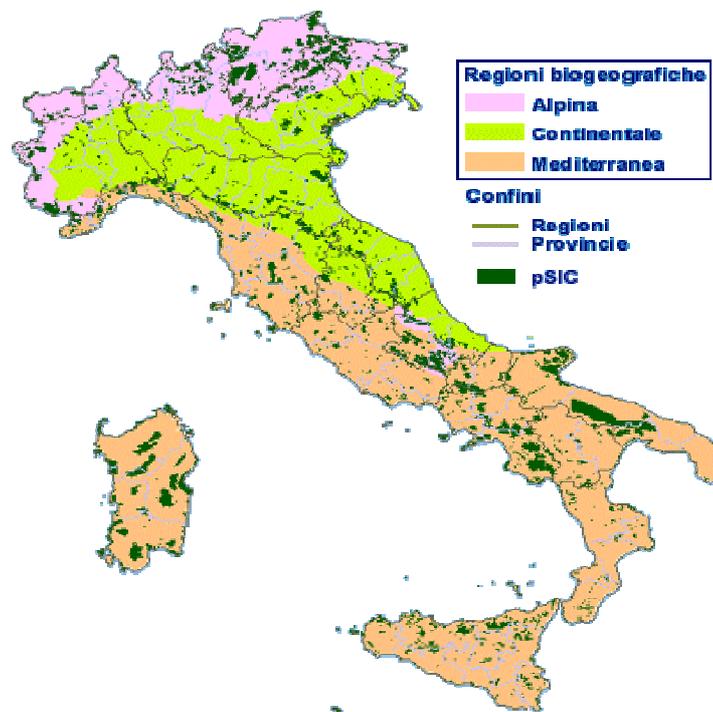
### 1.1.1 La Rete Natura 2000 in Italia

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della "Direttiva Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della "Direttiva Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale separazione alla perfetta sovrapposizione.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale. Essa ha rappresentato l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici di supporto alle Amministrazioni regionali, in collaborazione con le associazioni scientifiche italiane di eccellenza.



Elenco e cartografie dei Siti di Importanza Comunitaria di Natura 2000  
(fonte: Ministero dell'Ambiente)

Le attività svolte, finalizzate al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale, vanno dalla realizzazione delle check-list delle specie alla descrizione della trama vegetazionale del territorio, dalla realizzazione di banche dati sulla distribuzione delle specie all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.

### 1.1.2 Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000

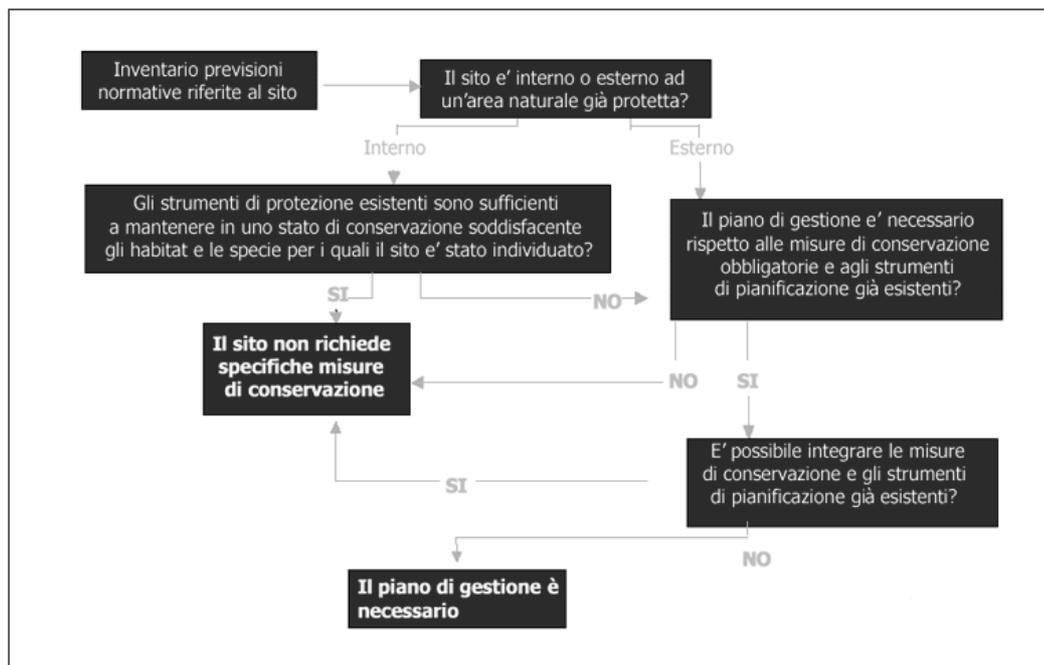
Con il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 - pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002 - sono stati emanati gli indirizzi per la gestione dei Siti d'Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Tali indirizzi nascono dall'esigenza di interpretare e applicare alla realtà nazionale le indicazioni fornite dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea in ambito di conservazione della biodiversità.

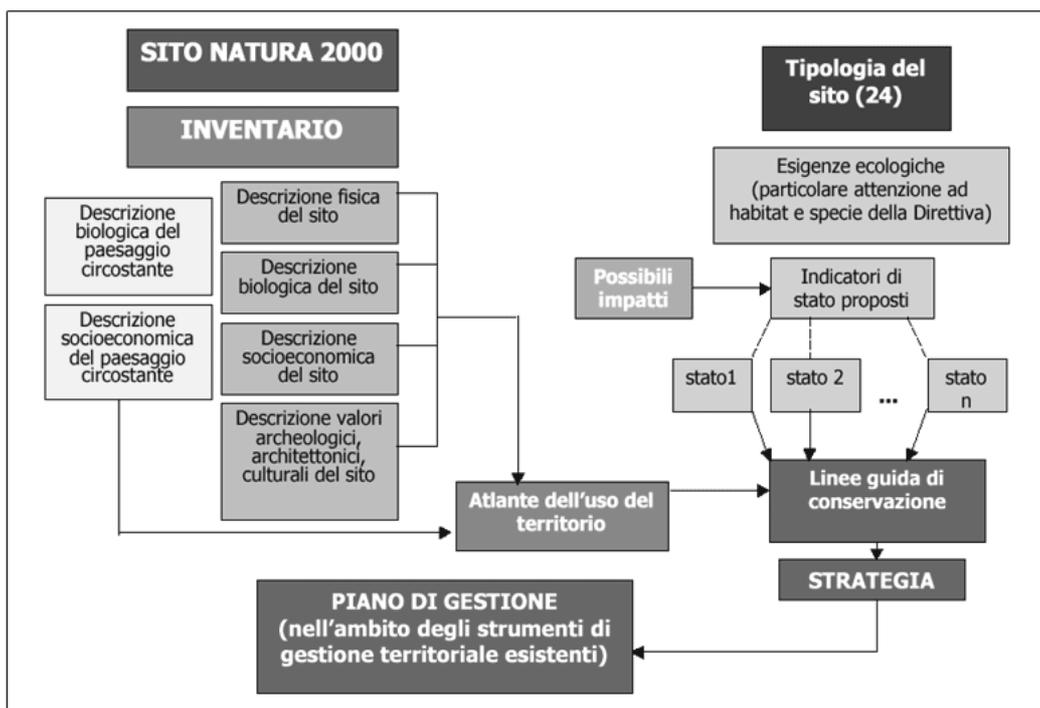
Essi si situano all'interno di una strategia nazionale mirata alla conoscenza del patrimonio naturalistico italiano, anche attraverso la predisposizione di sistemi informativi e banche dati, al fine di giungere, con la partecipazione di tutti i soggetti territoriali interessati, ad una conservazione delle risorse naturali compatibile con lo sviluppo socioeconomico.

Le linee guida sono affiancate da uno strumento tecnico di riferimento (manuale) che fornisce una serie di orientamenti mirati a supportare tutti coloro che sono a vari livelli coinvolti nel compito di individuare ed elaborare appropriate misure di conservazione per gestire i siti della rete Natura 2000.

L'azione di indirizzo fornita dalle Linee Guida e il supporto operativo, costituito dal manuale, hanno come obiettivo specifico la reale integrazione della rete Natura 2000 negli strumenti preposti a definire l'assetto del territorio.



Schema esemplificativo della struttura di un Piano di Gestione



### 1.1.3 Recepimento Nazionale delle Direttive Europee

Nella tabella che segue si riportano le leggi nazionali che costituiscono il recepimento della Direttiva "habitat" e della Direttiva "Uccelli" adottata dalla Comunità Europea per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità.

Direttiva Europea	Leggi Nazionali
Direttiva "Habitat"	Testo coordinato del DPR del 8/09/1997, n. 357, con il D.M. MATT del 20/01/1999 ed il DPR del 12/03/2003, n. 120 e relativi allegati: A,B,C,D,E,F,G
	DPR n. 357 del 8/09/1997
	DM MATT 20/01/1999
	DM MATT 3/09/2002 Linee Guida per la gestione dei siti di rete Natura 2000
	DPR n. 120 del 12/03/2003
	DM MATT 11/06/2007
	DM MATT 5/07/2007
	DM MATT 17/10/2007
	Decreto del 26 Marzo 2008, elenco dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
	Decreto del 26 Marzo 2008, elenco dei SIC per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
Direttiva "Uccelli"	L. n. 152 del 11/02/1992
	L. n. 221 del 3/10/2002
	DM MATT s.o. n. 167 del 5/07/2007 – Elenco delle zone di protezione speciale classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE

#### Normativa nazionale sui siti protetti da Rete Natura 2000

## 1.2 NORMATIVA NAZIONALE

Il regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE è entrato in vigore il 23 Ottobre 1997 e successivamente integrato e modificato dal DPR 120/2003, riproduce in gran parte il testo della direttiva "habitat"; esso ne richiama le definizioni principali (art. 2) e le norme relative alla formazione della rete ecologica, formata da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), già previste, in attuazione della richiesta della direttiva Uccelli, dalla legge n. 157/1992 (art. 1, comma 5) e ss.mm.ii.

Tali leggi individuano nella valutazione d'incidenza il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi Piano o Progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto tale della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, *nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.* Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art. 6 , paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR n. 357/97; tale allegato che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo

studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa) si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

### ***1.2.1 Le autorità competenti***

Gli atti di pianificazione territoriale di rilevanza nazionale da sottoporre a valutazione di incidenza, devono essere presentati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, lo studio per la valutazione di incidenza viene presentato alle regioni e alle province autonome competenti (DPR 120/2003, art. 6 comma 2).

Ai fini della valutazione d'incidenza di piani o progetti, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, dovranno (DPR 120/2003 art. 6 commi 5 e 6):

- definire le modalità di presentazione degli studi necessari per la valutazione di incidenza;
- individuare le autorità competenti alla verifica dei suddetti studi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G;
- definire i tempi per l'effettuazione della medesima verifica;
- individuare le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

Fino alla definizione dei tempi, le autorità competenti effettuano la verifica entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.

## **1.3 LA NORMATIVA REGIONALE: EMILIA ROMAGNA**

Il D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR 120/2003, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'articolo 4 specifica che esse debbano sia individuare le misure più opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria (art. 4, comma 1) sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'articolo 7, inoltre, stabilisce che le regioni e le province

autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente.

Nel recepimento della D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/CEE le regioni e province autonome si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, prima tra tutte l'imperativo di adottare la valutazione di incidenza. Ciò è reso ancor più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti è costituita da atti amministrativi, come le deliberazioni di giunta, e non da leggi regionali o provinciali.

In base all'art. 6 comma 5, del decreto 120/2003 di modifica del DPR 357/97, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, devono definire le modalità di presentazione degli studi per la valutazione di incidenza dei piani e degli interventi, individuare le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

In Emilia Romagna il primo censimento delle specie degli Habitat risale al 1995 con il progetto BioItaly con il quale erano stati proposti 111 pSIC, diventati 113 pSIC poi riconosciuti SIC dalla Commissione Europea nel 2004. Analogamente furono individuate 61 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente a seguito di alcune integrazioni e addizioni, la Rete Natura 2000 in Emilia Romagna è costituita da 146 aree che con un totale di circa 256.800 ettari rappresentano oltre l'11% del territorio regionale. I SIC sono 127, le ZPS 75 mentre 56 le aree SIC coincidenti con ZPS.



A livello regionale la "Valutazione di Incidenza" è disciplinata dalla L.R. 7/2004 ("Disposizioni in materia ambientale. Modifiche e integrazioni a Leggi Regionali"), nella quale è previsto che il soggetto che deve effettuare la valutazione d'incidenza sia l'ente competente all'approvazione del piano, ovvero, nel caso presente, la Regione Emilia-Romagna.

Con la Del. G.R. 1191/2007 è stata successivamente approvata una direttiva costituita da quattro allegati, tra cui le "Linee Guida per la presentazione dello studio d'incidenza e lo svolgimento della valutazione d'incidenza di piani, progetti ed interventi", che sono state utilizzate per la stesura del presente documento.

## 1.4 L'INTEGRAZIONE TRA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA E LA (VALSAT) VAS

Con l'applicazione a livello nazionale della normativa in materia di VAS il legislatore si è trovato di fronte ad una parziale sovrapposizione concettuale di due procedure: sia la VAS che la Valutazione di Incidenza, infatti possono essere applicate a Piani e programmi e sono finalizzate ad analizzare preventivamente i possibili effetti sull'ambiente, in un quadro di riferimento generale e di sviluppo sostenibile la prima, in relazione alla conservazione dei Siti Natura 2000 la seconda.

Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, all'art. 10 relativo alle norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti prevede che la VAS comprenda " le procedure di valutazione di incidenza [...] ; a tal fine il rapporto ambientale , lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/1997 e la valutazione dell'autorità competente [...] dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza".

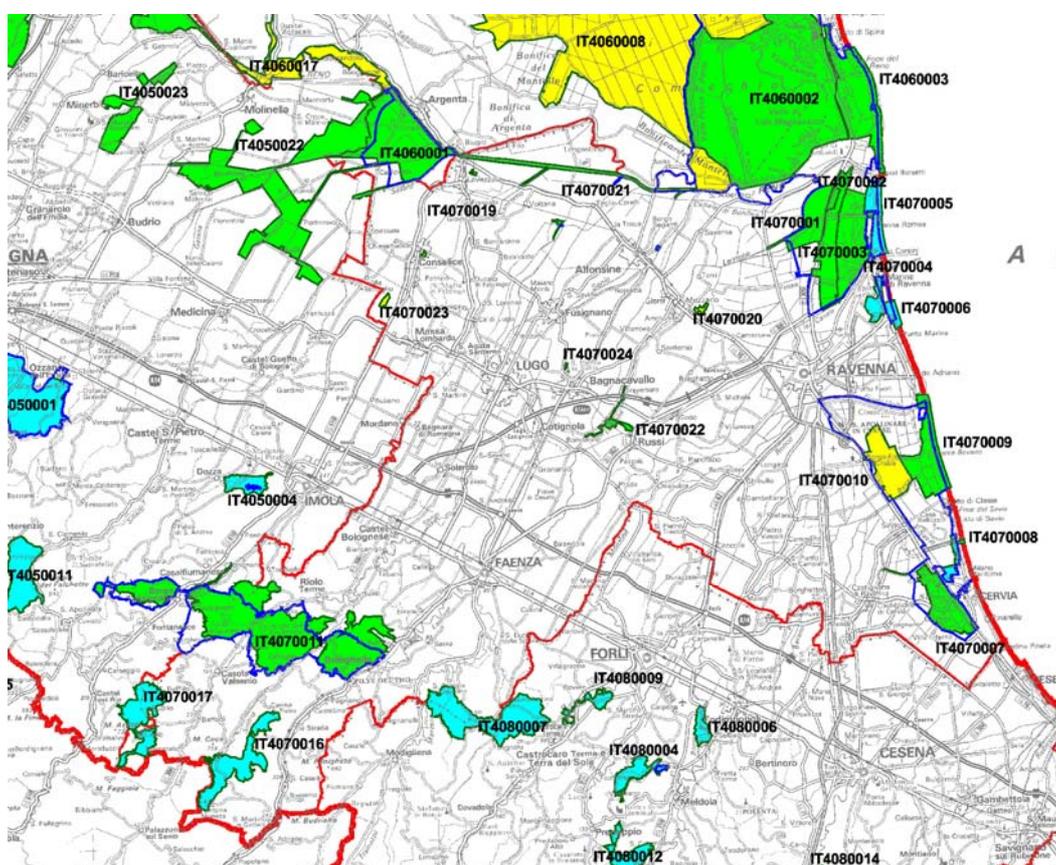
Contenuti del Rapporto Ambientale	Contenuti della relazione per la Valutazione di incidenza di piani e progetti (Allegato G - D.P.R. 8 settembre 1997, n.357)
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	<p>Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito o i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano o il progetto assume, comprese mitigazioni e/o compensazioni.</p> <p>Lo studio dovrà in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contenere elementi descrittivi del piano o progetto con particolare riferimento a tipologia, dimensioni, obiettivi, tempi e sue modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali, localizzazione e inquadramento territoriale.</li> <li>2. Contenere elaborati cartografici in dell'area interessata dal o dai SIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano o dal progetto, o riportare sugli elaborati di piano o di progetto la perimetrazione di tale area. La scala degli elaborati dovrà essere uguale o superiore a quella degli elaborati di piano o progetto.</li> </ol>
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento C. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Descrivere qualitativamente e, ove possibile, quantitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, la descrizione deve riguardare anche le zone limitrofe all'area di piano o di progetto (area vasta) che potrebbero subire effetti indotti. Analisi dello stato di conservazione al "momento zero", inteso come condizione temporale di partenza, sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti all'attuazione del piano o del progetto.</li> </ol>
D. Valutazione	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici. Analizzare gli impatti diretti ed indiretti che le previsioni del piano o del progetto possono produrre, nell'immediato e nel medio - lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie. L'analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso; devono pertanto essere considerate: <ul style="list-style-type: none"> <li>• le componenti biologiche</li> <li>• le componenti abiotiche</li> <li>• le connessioni ecologiche</li> </ul> </li> <li>5. Illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)</li> <li>6. Indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.</li> </ol>
E. Monitoraggio	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Indicare le misure previste per il monitoraggio degli effetti attesi sulla conservazione dei Siti Natura 2000</li> </ol>
F. Sintesi non tecnica	Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico

## 2. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento

Il presente capitolo descrive i siti interessati dall'attuazione del piano nelle loro condizioni attuali ("momento0"). La presente relazione di valutazione di incidenza si inserisce in una più ampia analisi finalizzata alla Valsat del medesimo piano, per le considerazioni ambientali relative ad aspetti non direttamente connessi con la conservazione dei siti (ma ad esse comunque funzionali) si fa riferimento all'analisi di contesto del rapporto ambientale. In particolare non verranno trattate nel presente capitolo, in quanto già approfondite in altre sezioni del rapporto ambientale:

- la descrizione delle componenti abiotiche;
- la descrizione generale dell'area vasta (che corrisponde all'ambito territoriale di riferimento descritto nel rapporto ambientale).

I paragrafi che seguono sono finalizzati ad approfondire gli elementi che costituiscono oggetto di tutela dei Siti.



SIC, SIC e ZPS e ZPS in Provincia di Ravenna

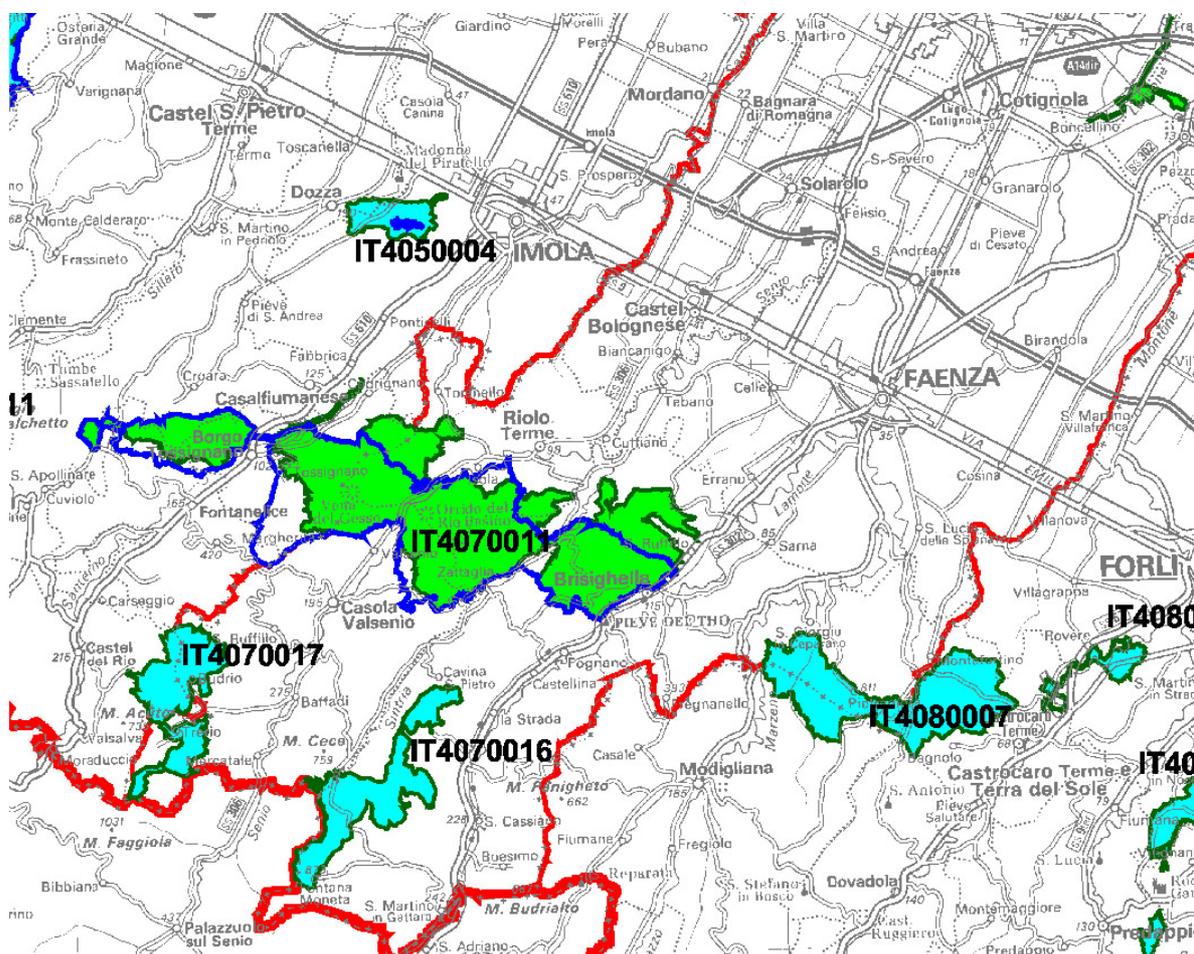
## 2.1 I SITI INTERESSATI DAL PIANO

L'ambito territoriale oggetto del PSC associato, è interessato dalla sovrapposizione spaziale di zone SIC (Siti di interesse Comunitario) e ZPS (Zona a protezione Speciale) per l'esattezza 3 zone SIC e una SIC-ZPS.

La zona SIC-ZPS corrisponde alla Vena del Gesso Romagnola nella fascia collinare a cavallo tra le Province di Bologna e Ravenna, ed interessa i comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme.

Le zone SIC sono così collocate: Alta Valle del Torrente Sintria SIC IT 4070016, area sub-montana dell'Appennino faentino e comprende i comuni di Brisighella e Casola Valsenio; Alto Senio SIC IT 4070017, area sub-montana tra l'Appennino faentino e quello imolese in direzione nord-sud e comprende il comune di Casola Valsenio; Pietramora Ceparano, Rio Cozzi nella collina romagnola a cavallo tra le province di Ravenna e Forlì-Cesena e comprende il comune di Brisighella.

Non sono interessati da aree SIC e ZPS i Comuni di Faenza, Solarolo e Castel Bolognese.

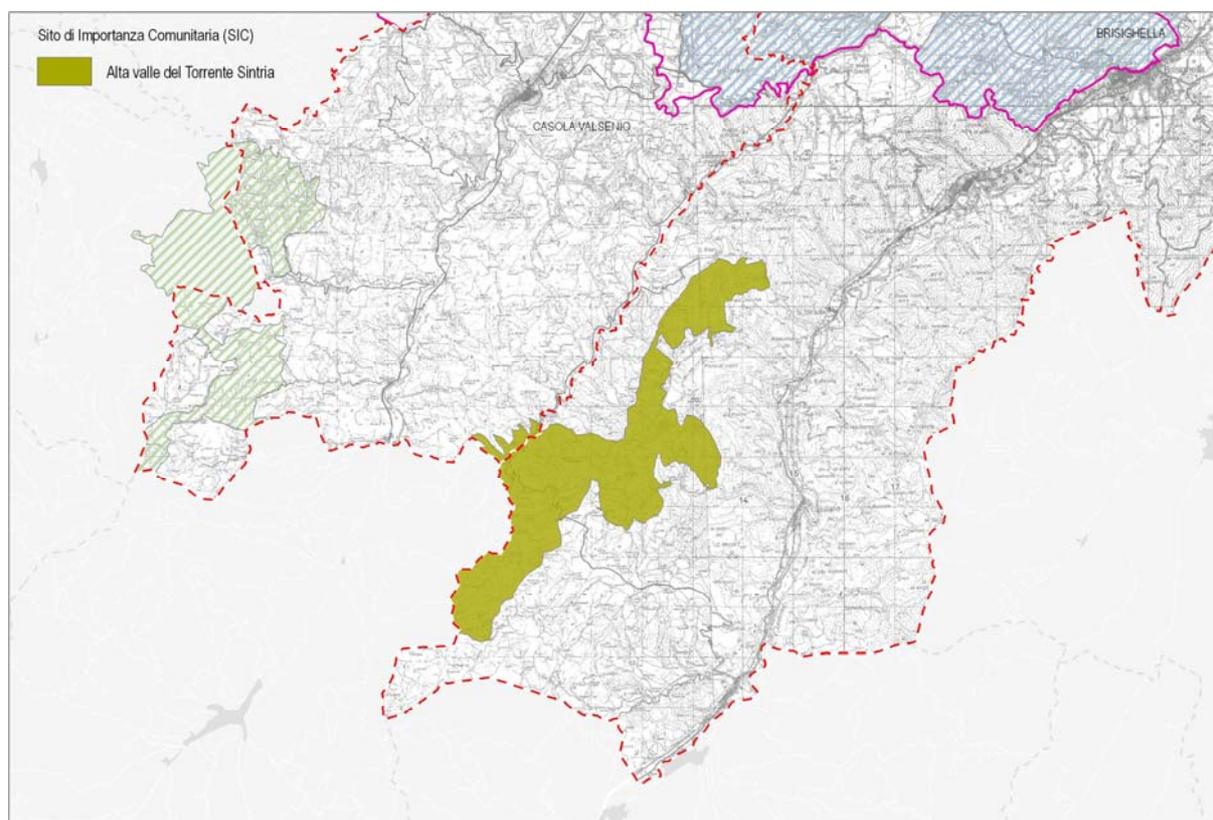


SIC, SIC e ZPS nell'ambito faentino

## 2.2 DESCRIZIONE DEL SITO ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA SIC IT 4070016

Il SIC IT 4070016 , rappresentato nelle figura sottostante, ricade nella provincia di Ravenna, zona sub-montana dell'Appennino faentino, spartiacque Sintria-Lamone dal confine toscano, e interessa i comuni di Brisighella e Casola Valsenio.

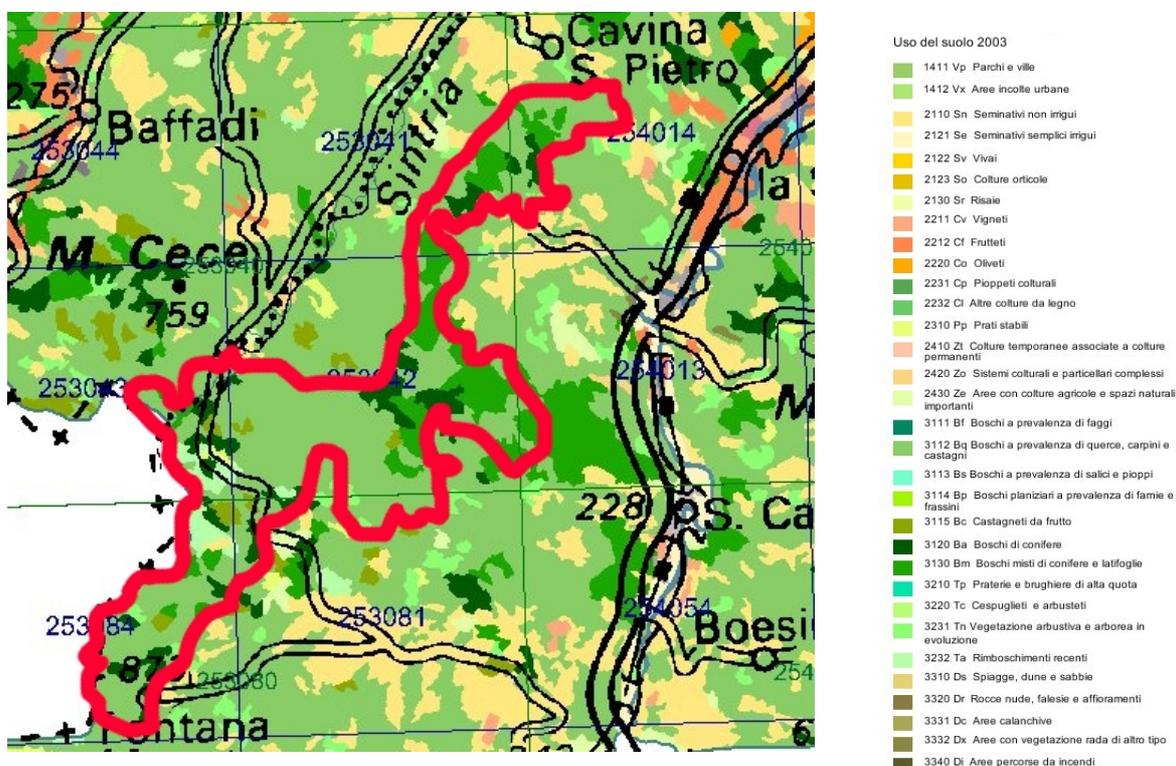
La sua denominazione è Alta Valle del Torrente Sintria e la sua estensione totale è 1.174 ha.



SIC IT 4070016 - Alta Valle del Torrente Sintria

## 2.2.1 Descrizione degli aspetti botanico-vegetazionali

Dall'analisi della carta dell'uso del suolo del PRG si evince che nell'area del SIC è presente una vasta area di Boschi con prevalenza di querce, carpini e castagneti, una percentuale minore di boschi di conifere e di seminativi non irrigui.



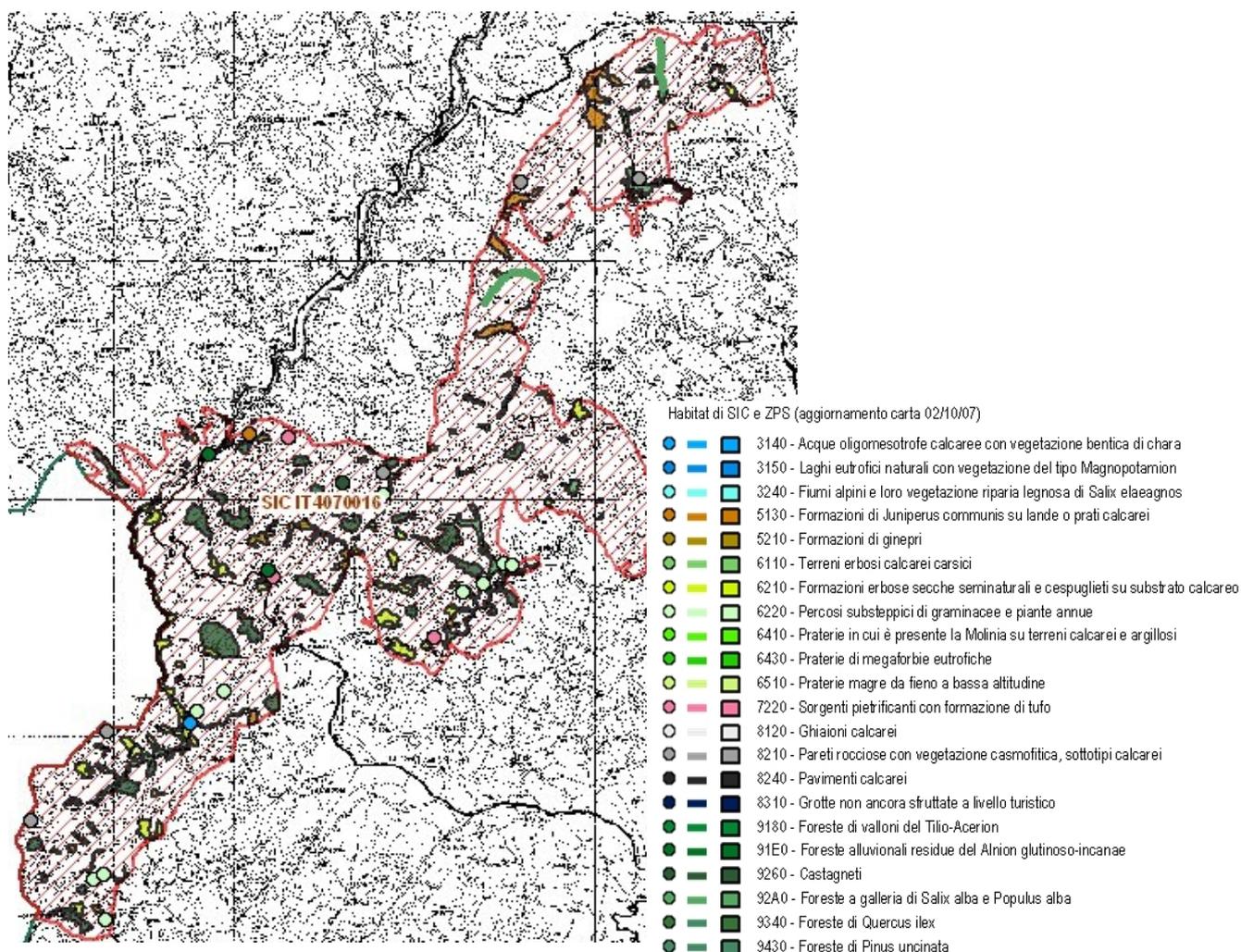
Uso del suolo

La presenza del Carpino nero nelle aree boscate si manifesta con una composizione e struttura varia in funzione dei fattori topografici, manifestando la locale diffusione di Roverella oppure Cerro, con aceri, sorbi e Castagno. Si rinvengono valloni marcatamente mesofili con relitti del *Tilio-Acerion*, alcuni tratti a salici e Ontano nero in situazioni ripariali e un solo lembo di faggeta presso il Monte Toncone.

Si tratta più spesso di cedui invecchiati, a tratti problematicamente indirizzati all'alto fusto da diradamenti e interventi di conversione. Coniferamenti e veri e propri impianti di Pino nero e silvestre hanno localmente contribuito al rinfoltimento e ricostituzione della compagine boschiva senza alterare la possibilità di rinnovazione delle latifoglie spontanee. Sono presenti castagneti da frutto, abbandonati o parzialmente coltivati, e noccioleti. La prateria è quasi mai compatta, talora degrada a gariga a timo ed elicriso nella quale compare il raro *Helianthemum jonium*, spesso è inframmezzata da arbusteti con Ginepro (sono localmente presenti anche *Juniperus oxycedrus var. rufescens* e l'altrettanto mediterraneo *Cistus incanus*). Numerose sono le orchidee presenti, tra le quali *Limodorum abortivum*, *Ophrys fuciflora* e *Neottia nidus-avis*. Inoltre bisogna evidenziare che all'interno di questa SIC sono presenti tre alberi monumentali.

Il SIC IT 4070016 si caratterizza per la presenza di diverse tipologie di habitat di interesse comunitario.

TIPI DI HABITAT	
VEGETAZIONE	
CODICE	Descrizione
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei
5210	Formazioni di ginepri
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
6220	Percosi substeppici di graminacee e piante annue
6430	Praterie di megaforbie eutrofiche
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di tufo(Cratoneurion)
8210	Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei
91E0	Foreste alluvionali residue di <i>Alnion glutinoso-incanae</i>
9260	Castagneti
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>



Habitat SIC e ZPS, 2007, Cartografia interattiva dei SIC, delle ZPS e delle Aree protette della Regione Emilia

## 2.2.2 Descrizione degli habitat presenti nel SIC

3140 - ACQUE OLIGOMESOTROFE CALCAREE CON VEGETAZIONE BENTICA DI CHARA SP.

Laghi, stagni e pozze con acque non inquinate, ricche in basi, il cui fondo è ricoperto da tappeti di alghe a candelabro del genere *Chara* e *Nitella*. La formazione è stata rinvenuta nel tratto collinare di alcuni corsi d'acqua (es. fiume Taro, fiume Secchia, torrente Lerna), in corrispondenza di piccole pozze con acqua limpida sul cui fondo crescono *Chara hispida* e *Chara foetida*. Tale fitocenosi è verosimilmente inquadrabile nell'ordine *Charetalesia hispidae*, incluso nella classe *Charetea fragilis*.

5130 - FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE O PRATI CALCICOLI

Originatisi generalmente per invasione di prato-pascoli o coltivi abbandonati e, più raramente, per la selezione del pascolo ovino e ovi-caprino sulla vegetazione legnosa ed erbacea primaria su calanchi, i ginepreti sono cenosi diffuse su versanti collinari e montani a diverse esposizioni, da carbonatici a moderatamente acidofili, da xerofili a mesoxerofili. Si tratta di cespuglieti secondari e praterie arbustate con dominanza o abbondanza di ginepro comune (*Juniperus communis*) presenti dall'alta pianura alla fascia montana.

5210 - MATORRAL ARBORESCENTI DI JUNIPERUS SP.

Macchie di sclerofille sempreverdi mediterranee o submediterranee organizzate attorno a ginepri arborescenti. Tra i sottotipi, tutti di carattere mediterraneo, l'unico presente in Emilia-Romagna riguarda nuclei di arbusteto con *Juniperus oxycedrus*, localizzato nella fascia collinare romagnola in aggruppamenti tipici, ancorchè non ancora sufficientemente descritti, a ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus* var. *rufescens*). Tra le sclerofille, anch'esse localizzate, che possono caratterizzare l'habitat si osservano, soprattutto sulla Vena del Gesso romagnola, *Phyllirea intermedia* e *Rhamnus alaternus*. *Juniperus oxycedrus* permane l'unica vera specie indicatrice dell'habitat.

6210 - FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO

Praterie aride o semiaride della classe *Festuco-Brometea*. Questo habitat da un lato è formato da praterie steppiche o subcontinentali (*Festucetalia valesiaca*) e, dall'altro, da praterie delle regioni oceaniche e sub mediterranee (*Brometalia erecti*); nel secondo caso, viene fatta una distinzione tra praterie primarie dello *Xerobromion* e praterie secondarie seminaturali del *Mesobromion* con *Bromus erectus*; queste ultime sono caratterizzate da un corteggio floristico ricco in orchidee. L'habitat è considerato prioritario se può essere definito come un'area importante per le orchidee, vale a dire se ospita un ricco contingente di specie di orchidee, oppure se ospita un'importante popolazione o almeno una specie di orchidea considerata non molto comune o rara nel territorio nazionale. Sono state riferite all'habitat tutte le fitocenosi, diffuse prevalentemente nella fascia collinare submediterranea, riferibili sia al *Mesobromion* (codice CORINE: 34.32) che allo *Xerobromion* (codice CORINE: 34.33). Vista la generale abbondanza di orchidee, molte delle quali non comuni, riscontrata in queste formazioni, appare difficile in Emilia-Romagna non prendere in considerazione la "priorità" di queste fitocenosi.

6220 - PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA

Praterie xerofile, per lo più aperte, di ambito mediterraneo, ricche in terofite a fioritura primaverile e a disseccamento estivo; si sviluppano su suoli oligotrofici ricchi in basi, spesso su substrati calcarei e argillosi. Sono state ricondotte a questo habitat le fitocenosi presenti su versanti calanchivi soggetti a fenomeni erosivi particolarmente attivi e generalmente inquadrabili nell'ordine *Brachypodietalia distachyae* della classe *Thero-*

*Brachypodietea*. Sono caratterizzate dalla presenza di numerose specie terofitiche, tra cui *Brachypodium distachyum* (specie guida per il riconoscimento della formazione), *Hainardia cylindrica*, *Lagurus ovatus*, *Linum strictum*, *Euphorbia exigua*. Tali formazioni, diffuse soprattutto nelle aree collinari della Romagna e più in generale in quelle argillosocalanchive, non corrispondono perfettamente alla definizione generale dell'habitat, che si riferisce a praterie con impronta di mediterraneità ben più marcata. Non a caso lo stesso manuale d'interpretazione europeo indica come area di diffusione dell'habitat in Italia le regioni meridionali e le isole. L'attribuzione delle formazioni calanchive a terofite all'habitat in questione ha però senso sia per motivi vegetazionali (la classe di riferimento è sempre quella dei *Thero-Brachypodietea*), che fenologici (sono praterie pioniere a sviluppo primaverile e disseccamento estivo), in complessa mosaicatura di specie annuali tipiche con specie perenni gradualmente sfumanti nei Festuco-Brometalia del 6210 e in altri aggruppamenti adattati in senso xero-alofilo a resistere a livello di disseccamento tali da riuscire a vegetare su efflorescenze saline, con *Lotus tenuis*, *Aster linosyris*, *Podospermum canum*, *Scorzonera austriaca*, non senza ricordare presenze molto particolari come la rara *Camphorosma monspeliaca* o l'endemica *Artemisia cretacea*.

E' stato ricondotto all'habitat, tra gli altri, l'aggruppamento a *Brachypodium distachyum* e *Bupleurum baldense* descritto per il Parco del Taro. Si tratta di una formazione dominata da specie terofitiche che si affermano in radure di xerobrometi su suoli compatti ciottolosi.

#### 6430 - BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IGROFILE

Praterie umide ad alte erbe mesofile, alpine e subalpine, degli ambienti di margine ombroso dei boschi in condizioni igro-nitrofile. L'habitat comprende due tipologie vegetazionali differenti: comunità di alte erbe igro-nitrofile di margini di corsi d'acqua e di boschi planiziali, collinari e submontani appartenenti agli ordini *Glechometalia hederaceae* e *Convolvuletalia sepium*; comunità di alte erbe igrofile perenni che si sviluppano dalla fascia montana a quella alpina appartenenti alla classe *Betulo-Adenostyletea*.

Tra le comunità ad alte erbe nitrofile riferibili all'habitat in questione le più diffuse sono probabilmente i romiceti caratterizzati dalla netta dominanza di *Rumex pseudalpinus*, accompagnato da poche altre specie tra le quali *Doronicum pardalianches* e *Stellaria nemorum*

In questi ambienti sono state osservate fitocenosi composte da *Peucedanum ostruthium*, *Adenostyles australis*, *Doronicum columnae*, *Geranium sylvaticum*, *Rumex acetosa*, *Urtica dioica*, *Lamiastrum galeobdolon*, *Valeriana tripteris*. Margini con *Veratrum album*, *V. nigrum*, *Digitalis sp.* sono presenti anche in Romagna.

#### 6510 - PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (ALOPECURUS PRATENSIS, SANGUISORBA OFFICINALIS)

Praterie mesofile da fieno su suoli moderatamente fertilizzati, presenti dalla fascia planiziale a quella submontana, appartenenti alle alleanze *Arrhenatherion* e *Brachypodio-Centaureion nemoralis*. Si tratta di praterie estensivamente utilizzate o abbandonate di recente, ricche di fiori, con alcune specie ruderali, falciate una o due volte l'anno e mai prima della fioritura. Presentano una composizione floristica ricca e varia, caratterizzata dalla presenza di numerose alte graminacee, tra cui *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Trisetum flavescens*, *Holcus lanatus*, *Anthoxanthum odoratum*, *Alopecurus pratensis*, *Phleum pratense* e *Poa pratensis*.

#### 7220 - SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TRAVERTINO (CRATONEURION)

Sorgenti di acque dure ed acque correnti con attiva formazione di travertino (o tufo). Tali formazioni possono trovarsi sia sotto copertura arborea che in ambienti aperti. Ricoprono generalmente superfici poco estese (formazioni puntiformi o lineari), raramente si presentano in guisa di blocchi di neoformazione rocciosa a rapida

evoluzione di notevoli dimensioni (qualche centinaio di metri quadrati); esse sono dominate da briofite dell'alleanza *Cratoneuron commutati*.

Sono caratterizzate da una elevata copertura di muschi, tra cui *Cratoneuron commutatum*, *Philonotis seriata* e *Brachytecium rivulare*, e da una significativa presenza di piante vascolari, tra cui dominano *Cardamine asarifolia* e *Caltha palustris*.

#### 8210 - PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

Vegetazione delle fessure di rupi calcaree delle regioni mediterranea ed euro-siberiana, diffuse dal piano fino alla fascia alpina, appartenenti essenzialmente agli ordini *Potentilletalia caulescentis* e *Asplenietalia glandulosi*. L'habitat presenta una notevole diversità regionale, dovuta all'elevato numero di specie endemiche che ospita, anche in virtù del fatto che, se dal punto di vista geo-litologico mancano di fatto vere e proprie falesie carbonatiche o calcareo-dolomitiche di consistenti dimensioni, sono qua e là frequenti rupi calcarenitiche, gessose, conglomerati che e calcareo-marnose di svariata origine e natura, comunque di tipo calcicolo.

#### 91E0 - FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR

Popolamenti generalmente lineari e discontinui a predominanza di ontano bianco e/o ontano nero, sovente con intercalati salici e pioppi, presenti lungo i corsi d'acqua, la cui presenza e il cui sviluppo sono in relazione con la falda acquatica e la dinamica alluvionale; stazioni da mesofile a mesoigrofile, da mesoneutrofile a calcifile, nei piani basale collinare e montano. Inquadramento fitosociologico: alleanze dell'*Alno-Ulmion* (alneti di ontano nero) e *Alnion incanae* (alneti di ontano bianco), *Salicion albae* (relitti di alneti collinari e planiziali non paludosi misti con salicacee): associazioni fitosociologiche da definire.

Questi habitat si distinguono dai contigui 92A0 per la presenza di pioppi e salici inferiore al 25% della copertura totale. Sono localizzati lungo corsi d'acqua più o meno incassati, la cui diffusione e sviluppo va messa in relazione con la falda acquifera e con la dinamica alluvionale.

#### 9260 - FORESTE DI CASTANEA SATIVA

Nonostante si tratti di boschi di chiara influenza antropica (al di là del dubbio indigenato che la specie edificatrice manifesta, con le sue difficoltà e problematiche riproduttive, il castagneto da frutto o da legno mantiene una spiccata struttura antropogena), a livello europeo i boschi di castagno sono veri scrigni di biodiversità evoluta sui terreni più freschi e fertili della fascia submontana appenninica. Questi boschi rientrano nell'alleanza *Laburno-Ostryon* (castagneti neutrofilo) e nell'*Erythronio-Quercion petraeae* (castagneti acidofili), con associazioni varie come l'*Asphodelo-Castanetum*. Come in molte altre regioni, i boschi di castagno si presentano come ceduo o come selve da frutto, sia in attualità di coltura che abbandonati, ed è forse questa la fattispecie oggi più frequente.

#### 92A0 - FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA

Questo tipo di habitat comprende boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco dell'ordine *Populetalia albae*, che include i pioppeti di pioppo bianco e nero e le foreste riparie a frassino meridionale. L'identificazione di tale habitat è in genere semplice in quanto riguarda la ripa fluviale a salici e pioppi arborei la cui vegetazione caratteristicamente occupa l'interno degli argini fino al bordo con le caratteristiche fronde che "ricadono" in acqua determinando un "effetto galleria" sulla fascia soggetta alla dinamica fluviale.

### 2.2.3 Descrizione degli aspetti faunistici

Le informazioni più rilevanti ai fini della conservazione dei siti sono contenute nei formulari di identificazione nei quali sono riportate le specie di particolare interesse conservazionistico e le informazioni relative l'importanza del sito per diversi aspetti del ciclo di vita delle specie segnalate.

Le tabelle che seguono indicano le specie segnalate nei formulari<sup>2</sup> relativi al SIC IT 4070016.

UCCELLI			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
A072	<i>Pernis apivorus (Falco Pecchiaiolo)</i>	A080	<i>Circaetus gallicus (Biancone)</i>
A084	<i>Circus pygargus (Albanella minore)</i>	A224	<i>Caprimulgus europaeus (Succiacapre)</i>
A229	<i>Alcedo attui (Martin pescatore)</i>	A246	<i>Lullula arborea (Tottavilla)</i>
A255	<i>Anthus campestris (Calandro)</i>	A321	<i>Ficedula albicollis (Balia dal collare)</i>
A338	<i>Lanius collurio (Averla piccola)</i>	A339	<i>Lanius minor (Averla cenerina)</i>
A379	<i>Emberiza hortulana (Ortolano)</i>	A099	<i>Falco subbuteo (Lodolaio)</i>
A113	<i>Coturnix coturnix (Quaglia)</i>	A210	<i>Streptopelia turtur (Tortora)</i>
A212	<i>Cuculus canorus (Cuculo)</i>	A226	<i>Apus apus (Rondone)</i>
A228	<i>Apus melba (Rondone maggiore)</i>	A232	<i>Upupa epops (Upupa)</i>
A233	<i>Jynx torquilla (Torcicollo)</i>	A249	<i>Riparia riparia (Topino)</i>
A251	<i>Hirundo rustica (Rondine)</i>	A253	<i>Delichon urbica (Balestruccio)</i>
A256	<i>Anthus trivialis (Prispolone)</i>	A260	<i>Motacilla flava (Cutrettola)</i>
A271	<i>Luscinia megarhynchos (Usignolo)</i>	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus (Codirosso)</i>
A275	<i>Saxicola rubetra (Stiaccino)</i>	A277	<i>Oenanthe oenanthe (Culbianco)</i>
A299	<i>Hippolais icterina (Canapino maggiore)</i>	A300	<i>Hippolais poliglotta (Canapino)</i>
A304	<i>Sylvia cantillans (Sterpazzolina)</i>	A306	<i>Sylvia hortensis (Bigia grossa)</i>
A308	<i>Sylvia curruca (Bigiarella)</i>	A308	<i>Sylvia curruca (Bigiarella)</i>
A309	<i>Sylvia communis (Sterpazzola)</i>	A310	<i>Sylvia borin (Beccafico)</i>
A313	<i>Phylloscopus bonelli (Lui bianco)</i>	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix (Lui verde)</i>
A316	<i>Phylloscopus trochilus (Lui grosso)</i>	A319	<i>Muscicapa striata (Pigliamosche)</i>
A322	<i>Ficedula hypoleuca (Balia nera)</i>	A337	<i>Oriolus oriolus (Rigogolo)</i>
A341	<i>Lanius senator (Averla capirossa)</i>		

<sup>2</sup> Natura 2000 formulario standard per zone di protezione speciale (zps) per zone proponibili per una identificazione come siti d'importanza comunitaria (sic) e per zone speciali di conservazione (zsc); 01/2006  
PSC - Valutazione di incidenza sui Siti Natura 2000

<b>MAMMIFERI</b>			
CODICE	NOME		
1303	Rhinolophus hipposideros ( <i>Ferro di cavallo minore</i> )		
<b>ANFIBI E RETTILI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1167	Triturus carnifex ( <i>Tritone crestato italiano</i> )	1175	Salamandrina terdigitata ( <i>Salamandrina dagli occhiali</i> )
1193	Bombina variegata ( <i>Ululone dal ventre giallo</i> )		
<b>PESCI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1115	Chondrostoma genei ( <i>Lasca</i> )	1131	Leuciscus souffia ( <i>Vairone</i> )
1137	Barbus plebejus ( <i>Barbo</i> )	1149	Cobitis taenia ( <i>Cobite</i> )
<b>INVERTEBRATI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1078	Callimorpha quadripunctaria	1083	Lucanus cervus
1088	Cerambyx cerdo	1092	Austropotamobius pallipes

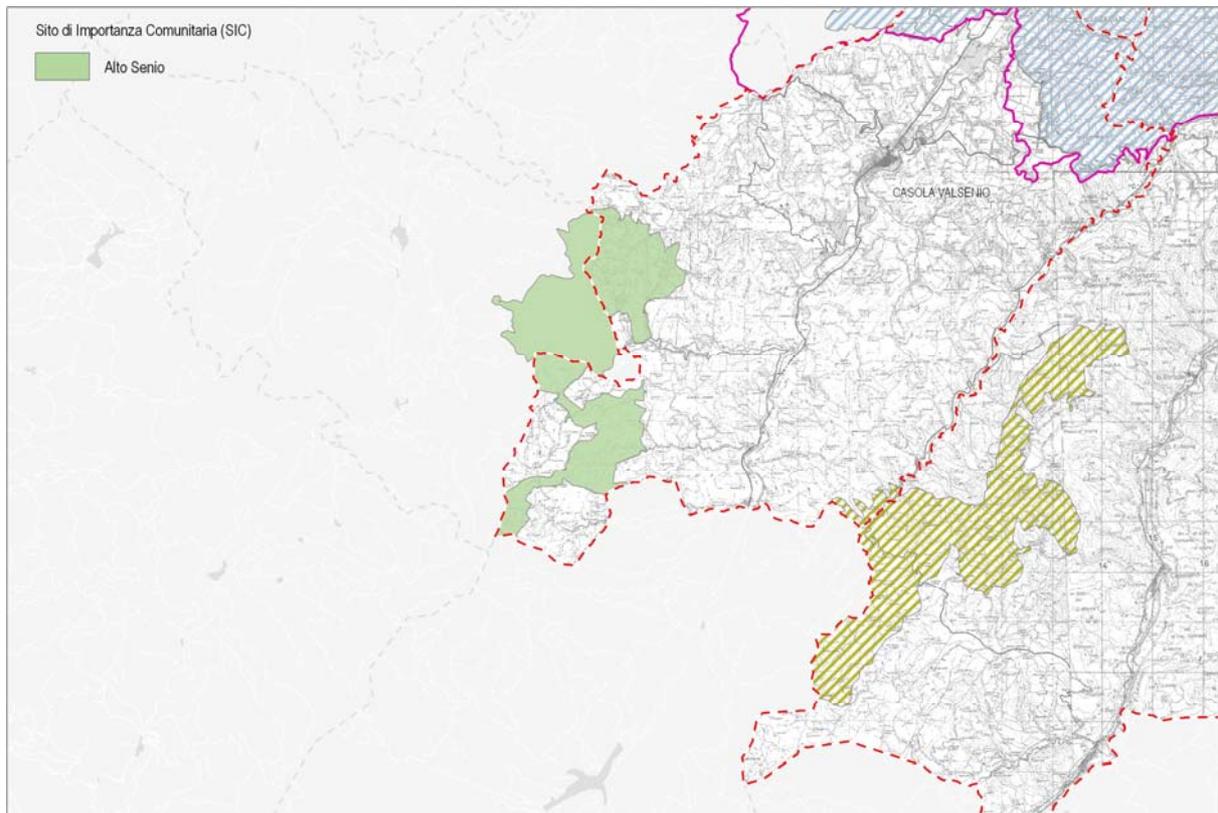
Nel SIC esiste un chiroterro d'interesse comunitario, il Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), più il vespertilionide *Myotis daubentonii*. Tra i mammiferi in attuale espansione, appare l'Istrice. L'avifauna annovera dieci specie di interesse comunitario delle quali otto nidificanti. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Calandro (*Anthus campestris*). Nidificazione irregolare di Falco pecchiaiolo. Tra gli uccelli migratori, presenti con oltre 30 specie delle quali almeno venti nidificanti, prevalgono i Passeriformi tipici degli ambienti aperti, di macchia e di ecotono forestale. Di rilievo la nidificazione del Lodolaio (*Falco subbuteo*). Tra i vertebrati minori, sono segnalati il Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*); sono presenti anche la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*). Nel corso del torrente Sintria, che in questo tratto non ha ancora incontrato centri abitati, vive una ricca ittiofauna: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Barbo (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*) sono le specie di interesse comunitario. E' inoltre segnalato Padagogobius martensi. E' presente anche il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Per gli insetti, interesse prioritario è dato alla presenza della farfalla *Euplagia quadripunctaria*; non mancano i coleotteri forestali *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*.

## 2.3 DESCRIZIONE DEL SITO ALTO SENIO

### SIC IT 4070017

Il SIC IT 4070017 è compreso nella provincia di Ravenna e Bologna e interessa i comuni di Casola Valsenio (BO) e Castel del Rio (RA). La sua denominazione è Alto Senio e la sua estensione totale è di 1.015 ha. L'area rientra solo in parte nei comuni del Faentino, il territorio interessato è di circa 600 ha .

Il SIC si colloca tra l'Appennino faentino e quello imolese e si sviluppa in direzione nord – sud seguendo la dorsale Santerno-Senio fino a ridosso del contrafforte di Monte Battaglia. Quest'area rientra quasi interamente nel complesso demaniale Foresta Alto Senio.



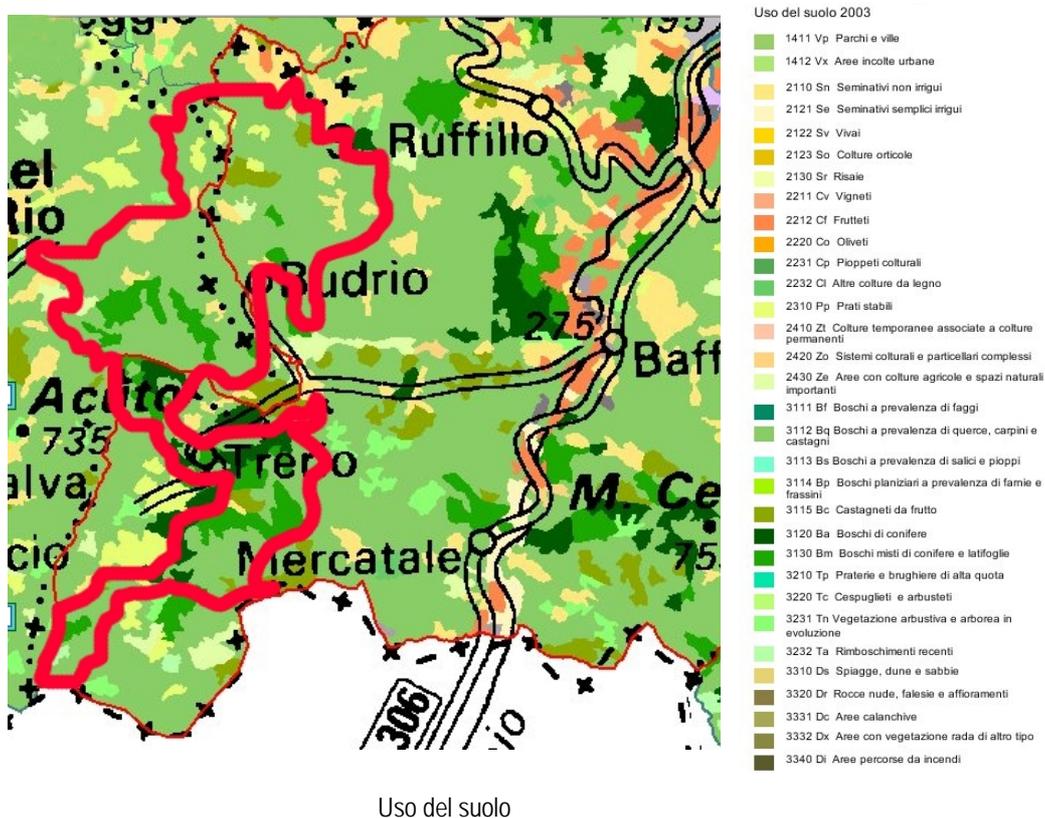
SIC IT 4070017 Alto Senio

Il complesso "Alto Senio" occupa la parte sud occidentale del Comune di Casola Valsenio (RA) e parzialmente del Comune di Castel del Rio (BO), con superfici rispettivamente di Ha. 681.65.22 in Provincia di Ravenna ed Ha. 358.46.78 in Provincia di Bologna 1040.

Partendo dallo spartiacque tra Senio e Santerno (Monte Carnevale q.711) in direzione SO fino al Rio Cestina il Complesso forestale "Alto Senio" si atesta, al confine con la Regione Toscana, alla Macchia dei Cani diramandosi fino a Pian del Bello attraverso il Monte del Puntale.

### 2.3.1 Descrizione degli aspetti botanico-vegetazionali

Dall'analisi della carta dell'uso del suolo del PRG si evince che nell'area del SIC è presente una vasta area di Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagneti, una percentuale più piccola di boschi di conifere, di prati stabili, vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione; boschi misti di conifere e di latifoglie, aree con colture agricole e spazi naturali importanti.



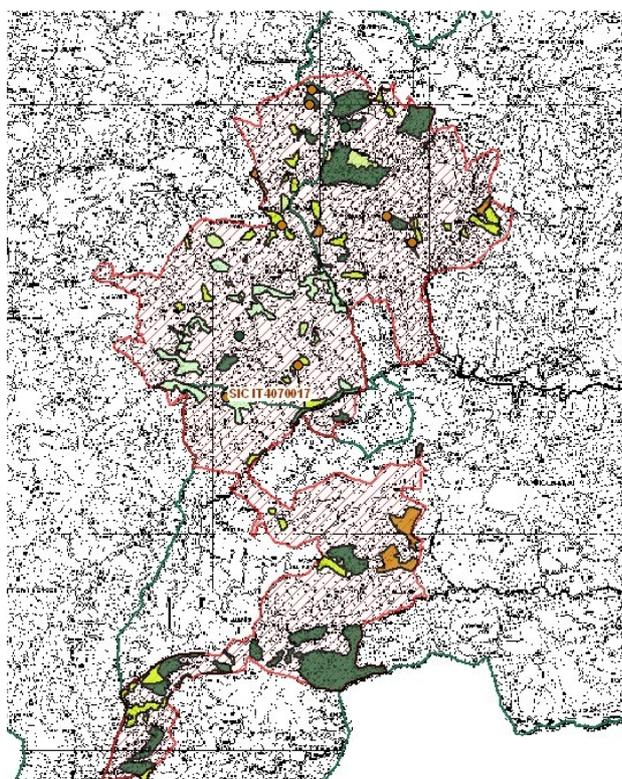
Nel SIC si trovano vasti boschi di latifoglie, per lo più cedui, con rimboschimenti di conifere, castagneti, aree a vegetazione arbustiva ed erbacea su ex-coltivi in un paesaggio mosso, lentamente rinaturalizzato.

Sotto la rada vegetazione non pienamente ricostituita di certi versanti rivolti a meridione si può notare un substrato marnoso-arenaceo, a stratificazione per lo più uniforme anche se a giacitura variabile per complicata evoluzione orogenetica. Peraltro la componente marnosa è poco coerente, e non mancano "galestri" nudi anche su pendenze poco marcate, a testimoniare il carattere di plaghe soggette a diffusa erosione e a persistente degrado.

I boschi sono uniformemente estesi pur con soluzioni di continuità della copertura, ricoprono l'83% del sito con Ostrio-Querceti a facies differenziata in base alla stazione, castagneti, e non mancano praterie cespugliate o veri e propri arbusteti a prevalenza di Ginepro, con alcune influenze mediterranee. E' opportuno nelle aree boschive che venga, a fini faunistici, salvaguardata e incrementata la presenza di alberi grandi e vecchi.

Il SIC IT 4070017 si caratterizza per la presenza di diverse tipologie di habitat di interesse comunitario.

TIPI DI HABITAT			
VEGETAZIONE			
CODICE	Descrizione	CODICE	Descrizione
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara	5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	8210	Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei
91E0	Foreste alluvionali residue di <i>Alnion glutinoso-incanae</i>	9260	Castagneti
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		



Habitat di SIC e ZPS (aggiornamento carta 02/10/07)

- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion
- 3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*
- 5130 - Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei
- 5210 - Formazioni di ginepri
- 6110 - Terreni erbosi calcarei carsici
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo
- 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue
- 6410 - Praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi
- 6430 - Praterie di megaforbie eutrofiche
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine
- 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo
- 8120 - Ghiaioni calcarei
- 8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei
- 8240 - Pavimenti calcarei
- 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 9180 - Foreste di valloni del Tilio-Acerion
- 91E0 - Foreste alluvionali residue del *Alnion glutinoso-incanae*
- 9260 - Castagneti
- 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 9340 - Foreste di *Quercus ilex*
- 9430 - Foreste di *Pinus uncinata*

Habitat SIC e ZPS, 2007 , Cartografia interattiva dei SIC, delle ZPS e delle Aree protette della Regione Emilia Romagna

### 2.3.2 Descrizione degli habitat presenti nel SIC

3140 - ACQUE OLIGOMESOTROFE CALCAREE CON VEGETAZIONE BENTICA DI CHARA SP.

Laghi, stagni e pozze con acque non inquinate, ricche in basi, il cui fondo è ricoperto da tappeti di alghe a candelabro del genere *Chara* e *Nitella*. La formazione è stata rinvenuta nel tratto collinare di alcuni corsi d'acqua (es. fiume Taro, fiume Secchia, torrente Lerna), in corrispondenza di piccole pozze con acqua limpida sul cui fondo crescono *Chara hispida* e *Chara foetida*. Tale fitocenosi è verosimilmente inquadrabile nell'ordine *Charetales hispidae*, incluso nella classe *Charetea fragilis*.

5130 - FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE O PRATI CALCICOLI

Originatisi generalmente per invasione di prato-pascoli o coltivi abbandonati e, più raramente, per la selezione del pascolo ovino e ovi-caprino sulla vegetazione legnosa ed erbacea primaria su calanchi, i ginepreti sono

cenosi diffuse su versanti collinari e montani a diverse esposizioni, da carbonatici a moderatamente acidofili, da xerofili a mesoxerofili. Si tratta di cespuglieti secondari e praterie arbustate con dominanza o abbondanza di ginepro comune (*Juniperus communis*) presenti dall'alta pianura alla fascia montana.

#### 6210 - FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO

Praterie aride o semiaride della classe *Festuco-Brometea*. Questo habitat da un lato è formato da praterie steppiche o subcontinentali (*Festucetalia valesiaca*) e, dall'altro, da praterie delle regioni oceaniche e sub mediterranee (*Brometalia erecti*); nel secondo caso, viene fatta una distinzione tra praterie primarie dello *Xerobromion* e praterie secondarie seminaturali del *Mesobromion* con *Bromus erectus*; queste ultime sono caratterizzate da un corteggio floristico ricco in orchidee. L'habitat è considerato prioritario se può essere definito come un'area importante per le orchidee, vale a dire se ospita un ricco contingente di specie di orchidee, oppure se ospita un'importante popolazione o almeno una specie di orchidea considerata non molto comune o rara nel territorio nazionale. Sono state riferite all'habitat tutte le fitocenosi, diffuse prevalentemente nella fascia collinare submediterranea, riferibili sia al *Mesobromion* (codice CORINE: 34.32) che allo *Xerobromion* (codice CORINE: 34.33). Vista la generale abbondanza di orchidee, molte delle quali non comuni, riscontrata in queste formazioni, appare difficile in Emilia-Romagna non prendere in considerazione la "priorità" di queste fitocenosi.

#### 8210 - PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

Vegetazione delle fessure di rupi calcaree delle regioni mediterranea ed euro-siberiana, diffuse dal piano fino alla fascia alpina, appartenenti essenzialmente agli ordini *Potentilletalia caulescentis* e *Asplenietalia glandulosi*. L'habitat presenta una notevole diversità regionale, dovuta all'elevato numero di specie endemiche che ospita, anche in virtù del fatto che, se dal punto di vista geo-litologico mancano di fatto vere e proprie falesie carbonatiche o calcareo-dolomitiche di consistenti dimensioni, sono qua e là frequenti rupi calcarenitiche, gessose, conglomerati che e calcareo-marnose di svariata origine e natura, comunque di tipo calcicolo.

#### 91E0 - FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR

Popolamenti generalmente lineari e discontinui a predominanza di ontano bianco e/o ontano nero, sovente con intercalati salici e pioppi, presenti lungo i corsi d'acqua, la cui presenza e il cui sviluppo sono in relazione con la falda acquatica e la dinamica alluvionale; stazioni da mesofile a mesoigrofile, da mesoneutrofile a calcifile, nei piani basale collinare e montano. Inquadramento fitosociologico: alleanze dell'*Alno-Ulmion* (alneti di ontano nero) e *Alnion incanae* (alneti di ontano bianco), *Salicion albae* (relitti di alneti collinari e planiziali non paludosi misti con salicacee): associazioni fitosociologiche da definire.

Questi habitat si distinguono dai contigui 92A0 per la presenza di pioppi e salici inferiore al 25% della copertura totale. Sono localizzati lungo corsi d'acqua più o meno incassati, la cui diffusione e sviluppo va messa in relazione con la falda acquifera e con la dinamica alluvionale.

#### 9260 - FORESTE DI CASTANEA SATIVA

Nonostante si tratti di boschi di chiara influenza antropica (al di là del dubbio indigenato che la specie edificatrice manifesta, con le sue difficoltà e problematiche riproduttive, il castagneto da frutto o da legno mantiene una spiccata struttura antropogena), a livello europeo i boschi di castagno sono veri scrigni di biodiversità evoluta sui terreni più freschi e fertili della fascia submontana appenninica. Questi boschi rientrano nell'alleanza Laburno-Ostryon (castagneti neutrofilo) e nell'Erythronio-Quercion petraeae (castagneti acidofili), con associazioni varie come l'Asphodelo-Castanetum. Come in molte altre regioni, i boschi di castagno si

presentano come ceduo o come selve da frutto, sia in attualità di coltura che abbandonati, ed è forse questa la fattispecie oggi più frequente

#### 92A0 - FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA

Questo tipo di habitat comprende boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco dell'ordine *Populetalia albae*, che include i pioppeti di pioppo bianco e nero e le foreste riparie a frassino meridionale. L'identificazione di tale habitat è in genere semplice in quanto riguarda la riva fluviale a salici e pioppi arborei la cui vegetazione caratteristicamente occupa l'interno degli argini fino al bordo con le caratteristiche fronde che "ricadono" in acqua determinando un "effetto galleria" sulla fascia soggetta alla dinamica fluviale.

### 2.3.3 Descrizione degli aspetti faunistici

Le tabelle che seguono indicano le specie segnalate nei formulari<sup>3</sup> relativi al SIC IT 4070017.

UCCELLI			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
A072	<i>Pernis apivorus (Falco Pecchiaiolo)</i>	A080	<i>Circaetus gallicus (Biancone)</i>
A084	<i>Circus pygargus (Albanella minore)</i>	A224	<i>Caprimulgus europaeus (Succiacapre)</i>
A229	<i>Alcedo attui (Martin pescatore)</i>	A246	<i>Lullula arborea (Tottavilla)</i>
A255	<i>Anthus campestris (Calandro)</i>	A321	<i>Ficedula albicollis (Balia dal collare)</i>
A338	<i>Lanius collurio (Averla piccola)</i>	A339	<i>Lanius minor (Averla cenerina)</i>
A379	<i>Emberiza hortulana (Ortolano)</i>	A099	<i>Falco subbuteo (Lodolaio)</i>
A113	<i>Coturnix coturnix (Quaglia)</i>	A210	<i>Streptopelia turtur (Tortora)</i>
A212	<i>Cuculus canorus (Cuculo)</i>	A226	<i>Apus apus (Rondone)</i>
A228	<i>Apus melba (Rondone maggiore)</i>	A232	<i>Upupa epops (Upupa)</i>
A233	<i>Jynx torquilla (Torcicollo)</i>	A249	<i>Riparia riparia (Topino)</i>
A251	<i>Hirundo rustica (Rondine)</i>	A253	<i>Delichon urbica (Balestruccio)</i>
A256	<i>Anthus trivialis (Prispolone)</i>	A260	<i>Motacilla flava (Cutrettola)</i>
A271	<i>Luscinia megarhynchos (Usignolo)</i>	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus (Codirosso)</i>
A275	<i>Saxicola rubetra (Stiaccino)</i>	A277	<i>Oenanthe oenanthe (Culbianco)</i>
A299	<i>Hippolais icterina (Canapino maggiore)</i>	A300	<i>Hippolais poliglotta (Canapino)</i>
A304	<i>Sylvia cantillans (Sterpazzolina)</i>	A306	<i>Sylvia hortensis (Bigia grossa)</i>
A308	<i>Sylvia curruca (Bigiarella)</i>	A309	<i>Sylvia communis (Sterpazzola)</i>
A310	<i>Sylvia borin (Beccafico)</i>	A313	<i>Phylloscopus bonelli (Lui bianco)</i>
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix (Lui verde)</i>	A316	<i>Phylloscopus trochilus (Lui grosso)</i>
A319	<i>Muscicapa striata (Pigliamosche)</i>	A322	<i>Ficedula hypoleuca (Balia nera)</i>
A337	<i>Oriolus oriolus (Rigogolo)</i>	A341	<i>Lanius senator (Averla capirossa)</i>

<sup>3</sup> Natura 2000 formulario standard per zone di protezione speciale (zps) per zone proponibili per una identificazione come siti d'importanza comunitaria (sic) e per zone speciali di conservazione (zsc); 01/2006  
PSC - Valutazione di incidenza sui Siti Natura 2000

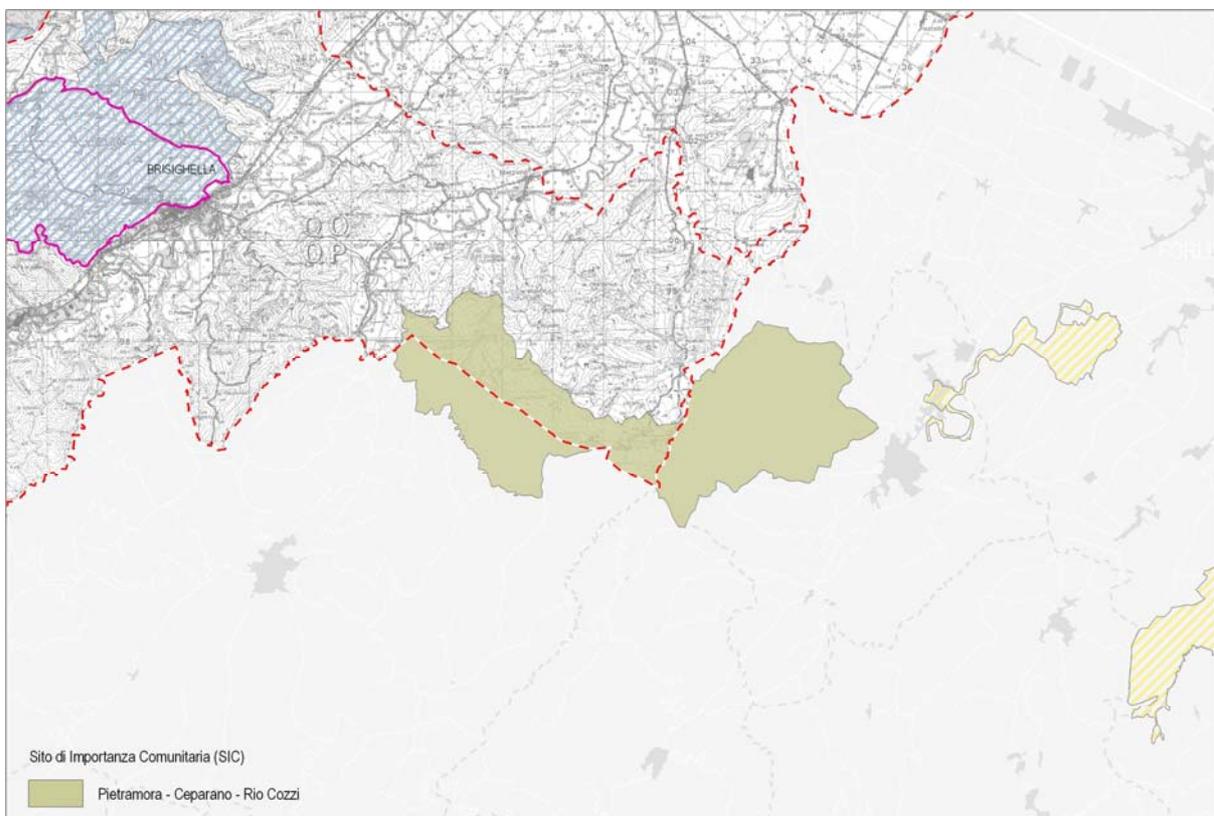
<b>MAMMIFERI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1303	Rhinolophus hipposideros ( <i>Ferro di cavallo minore</i> )	1352	Canis lupus ( <i>Lupo</i> )
<b>ANFIBI E RETTILI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1167	Triturus carnifex ( <i>Tritone crestato italiano</i> )	1193	Bombina variegata ( <i>Ululone dal ventre giallo</i> )
<b>INVERTEBRATI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1078	Callimorpha quadripunctaria	1083	Lucanus cervus
1088	Cerambyx cerdo		

E' presente almeno un chiroterro d'interesse comunitario, il Ferro di cavallo minore, più il vespertilionide Myotis daubentoni, anche se la presenza di ruderi e castagni cavi lascia supporre il possibile reperimento di altre specie. Molti altri mammiferi sono presenti, tra i quali l'Istrice. L'avifauna annovera presso le aree prative siti di nidificazione di Albanella minore, Succiacapre, Tottavilla, Calandro e Averla piccola. Nidificazione irregolare di Falco pecchiaiolo. Tra le specie migratrici presenti al di fuori del periodo; di particolare interesse: Averla cenerina, Averla capirossa, Prispolone, Lodolaio, Silvidi quali Sterpazzolina, Bigia grossa, Bigiarella. . Tra i vertebrati minori sono segnalati il Tritone crestato e l'Ululone appenninico e sono presenti anche la Raganella italiana e il Colubro d'Esculapio. Riguarda il sito anche una segnalazione del raro serpente Coronella girondica, a distribuzione altamente frammentata. Per gli insetti, interesse prioritario è dato alla presenza della farfalla Euplagia quadripunctaria; non mancano i coleotteri forestali Cerambix cerdo e Lucanus cervus.

## 2.4 DESCRIZIONE DEL SITO PIETRAMORA, CEPARANO, COZZI SIC IT 4080007

Il SIC IT 4080007 , rappresentato nelle figura sottostante, è compreso nella provincia di Ravenna e Forlì-Cesena e interessa i comuni di Castrocaro, Dovadola, Modigliana (FC) e Brisighella (RA). La sua denominazione è Pietramora, Ceparano, Cozzi e la sua estensione totale è di 1955 ha. L'area rientra solo in parte nei comuni del Faentino, per circa 576 ha .

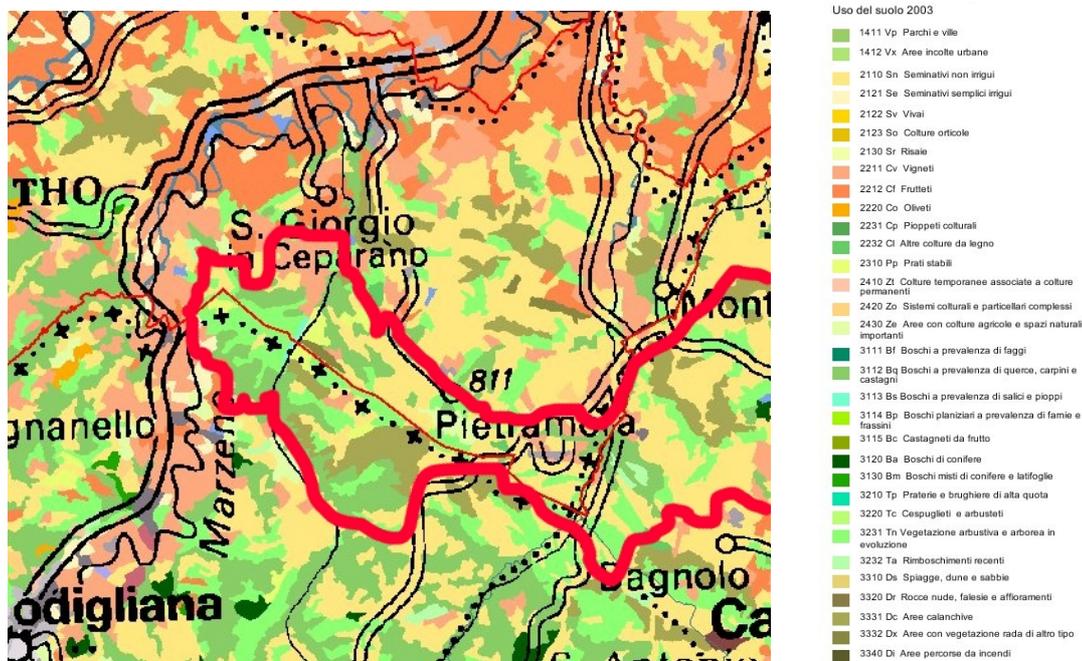
Il sito si colloca nella collina romagnola a cavallo tra le province di Ravenna e Forlì-Cesena, comprende l'emergenza rocciosa calcarea dello "spungone", calcarenite organogena pliocenica, nel suo tratto più continuo e rilevante che si estende parallelamente alla Via Emilia dal torrente Marzeno fino al Montone.



SIC IT 4080007 Pietramora, Ceparano, Cozzi

## 2.4.1 Descrizione degli aspetti botanico-vegetazionali

Dall'analisi della carta dell'uso del suolo del PRG si evince che nell'area del SIC è presente una vasta area di seminativi non irrigui, carpini e castagneti, una percentuale più piccola di boschi a prevalenza di salici e pioppi, vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione e vigneti.



Uso del suolo

Nel SIC nel tratto che si estende parallelamente alla Via Emilia dal torrente Marzeno fino al Montone si riscontra l'emergenza rocciosa calcarea dello "spungone", calcarenite organogena pliocenica.

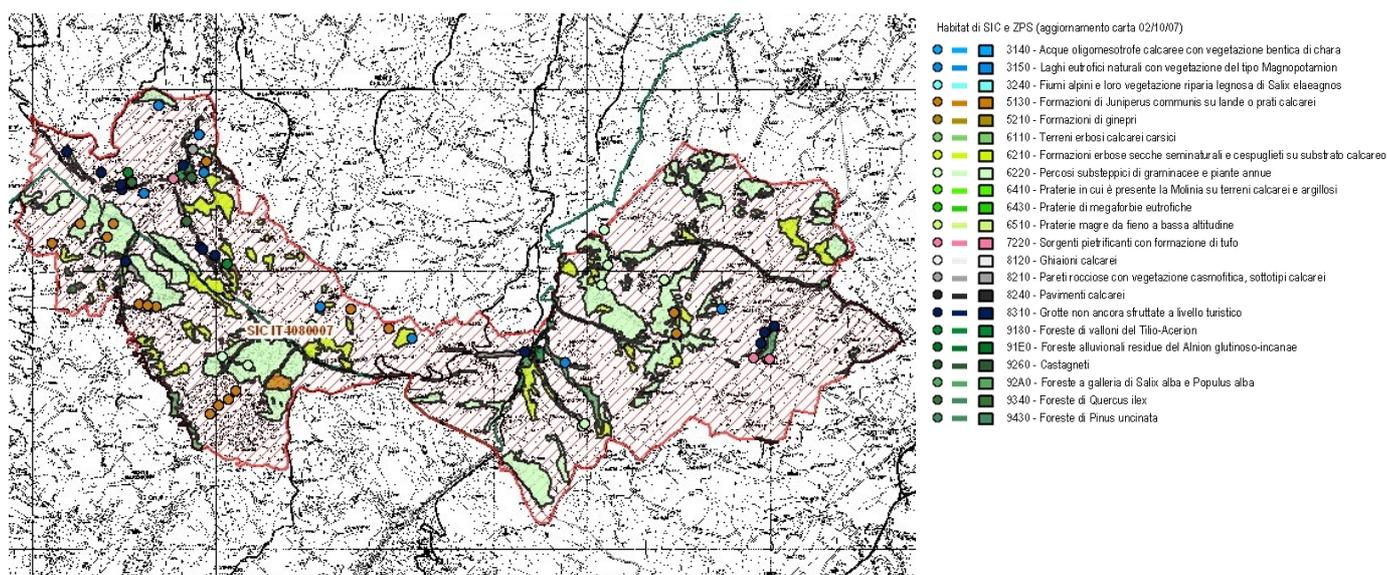
La "catena dello spungone" si estende longitudinalmente ed emergente dalle circostanti argille calanchive, anch'esse plioceniche, ed è tagliata trasversalmente dalla forra del Rio Albonello e dalla stretta del Torrente.

Il fiume Samoggia costeggia il confine a Nord-Ovest del SIC

Praterie aride e mesiche, coltivi (almeno un quarto della superficie) e ambienti rocciosi completano il panorama. Questi ultimi ospitano alcune grotte poco estese in profondità (la roccia è scarsamente carsificabile), per lo più seminaturali per storici adattamenti antropici, con notevole interesse archeologico e faunistico legato soprattutto alla presenza di chiroteri. Sul sito grava indubbiamente una certa pressione antropica dovuta alla vicinanza di centri abitati, ad attività agricole, alla localizzazione sulla vetta più alta (M.Castellaccio 509 m s.l.m.) di una selva di antenne e ripetitori.

Il SIC IT 4080007 si caratterizza per la presenza di diverse tipologie di habitat di interesse comunitario.

TIPI DI HABITAT			
VEGETAZIONE			
CODICE	Descrizione	CODICE	Descrizione
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	4030	Lande secche (tutti i sottotipi)
5130	Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei	6110	Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	6220	Percosi substepnici di graminacee e piante annue (
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo(Cratoneurion)	8210	Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	9180	Foreste di valloni di Tilio-Acerion
9260	Castagneti	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
9340	Foreste di Quercus ilex		



Habitat SIC e ZPS, 2007 , Cartografia interattiva dei SIC, delle ZPS e delle Aree protette della Regione Emilia Romagna

## 2.4.2 Descrizione degli habitat presenti nel SIC

### 3150 - LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL MAGNOPOTAMION O HYDROCHARITION

Laghi, stagni e canali con acque più o meno torbide, ricche in basi, con vegetazione galleggiante riferibile all'alleanza Hydrocharition o con vegetazione rizofitica sommersa a dominanza di Potamogeton di grande taglia (Magnopotamion). A questa tipologia sono state ricondotte le seguenti fitocenosi: Lemnetum minoris; Lemno-Spirodeletum polyrrhizae ; Lemnetum gibbae; Utricularietum neglectae; comunità vegetali con Potamogeton lucens ; comunità vegetali a Myriophyllum verticillatum e Ceratophyllum demersum.

#### 5130 - FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE O PRATI CALCICOLI

Originatisi generalmente per invasione di prato-pascoli o coltivi abbandonati e, più raramente, per la selezione del pascolo ovino e ovi-caprino sulla vegetazione legnosa ed erbacea primaria su calanchi, i ginepreti sono cenosi diffuse su versanti collinari e montani a diverse esposizioni, da carbonatici a moderatamente acidofili, da xerofili a mesoxerofili. Si tratta di cespuglieti secondari e praterie arbustate con dominanza o abbondanza di ginepro comune (*Juniperus communis*) presenti dall'alta pianura alla fascia montana.

#### 6110 - FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE O BASOFILE DELL'ALYSO-SEDION ALBI

Comunità aperte pioniere xerotermofile che si sviluppano su suoli superficiali calcarei o ricchi di basi dominati da specie annuali e specie succulente dell'*Alyso alyssoidis-Sedion albi*. Comunità a *Sedum album* riconducibili all'habitat sono state rinvenute su gesso (es. Vena del Gesso romagnola e Gessi bolognesi) e su calcareniti. Si tratta di fitocenosi caratterizzate dalla prevalenza di specie succulente appartenenti al genere *Sedum* (*S. album*, *S. acre*, *S. sexangulare*, *S. hispanicum*, *S. rupestre*, *S. dasyphyllum*), accompagnate da diverse terofite, tra cui *Alyssum alyssoides*, *Saxifraga tridactylites*, *Teucrium botrys*, *Aegilops geniculata* e *Petrohagia saxifraga*, che riescono a svilupparsi su sottilissimi strati di sfaticcio a minutissimi clasti che si accumulano su plateaux rocciosi, ricoprendo generalmente superfici di pochi m<sup>2</sup>.

#### 6210 - FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO

Praterie aride o semiaride della classe *Festuco-Brometea*. Questo habitat da un lato è formato da praterie steppiche o subcontinentali (*Festucetalia valesiaca*) e, dall'altro, da praterie delle regioni oceaniche e sub mediterranee (*Brometalia erecti*); nel secondo caso, viene fatta una distinzione tra praterie primarie dello *Xerobromion* e praterie secondarie seminaturali del *Mesobromion* con *Bromus erectus*; queste ultime sono caratterizzate da un corteggio floristico ricco in orchidee. L'habitat è considerato prioritario se può essere definito come un'area importante per le orchidee, vale a dire se ospita un ricco contingente di specie di orchidee, oppure se ospita un'importante popolazione o almeno una specie di orchidea considerata non molto comune o rara nel territorio nazionale. Sono state riferite all'habitat tutte le fitocenosi, diffuse prevalentemente nella fascia collinare submediterranea, riferibili sia al *Mesobromion* (codice CORINE: 34.32) che allo *Xerobromion* (codice CORINE: 34.33). Vista la generale abbondanza di orchidee, molte delle quali non comuni, riscontrata in queste formazioni, appare difficile in Emilia-Romagna non prendere in considerazione la "priorità" di queste fitocenosi.

#### 6220 - PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA

Praterie xerofile, per lo più aperte, di ambito mediterraneo, ricche in terofite a fioritura primaverile e a disseccamento estivo; si sviluppano su suoli oligotrofici ricchi in basi, spesso su substrati calcarei e argillosi. Sono state ricondotte a questo habitat le fitocenosi presenti su versanti calanchivi soggetti a fenomeni erosivi particolarmente attivi e generalmente inquadrabili nell'ordine *Brachypodietalia distachyae* della classe *Thero-Brachypodietea*. Sono caratterizzate dalla presenza di numerose specie terofitiche, tra cui *Brachypodium distachyum* (specie guida per il riconoscimento della formazione), *Hainardia cylindrica*, *Lagurus ovatus*, *Linum strictum*, *Euphorbia exigua*. Tali formazioni, diffuse soprattutto nelle aree collinari della Romagna e più in generale in quelle argillosocalanchive, non corrispondono perfettamente alla definizione generale dell'habitat, che si riferisce a praterie con impronta di mediterraneità ben più marcata. Non a caso lo stesso manuale d'interpretazione europeo indica come area di diffusione dell'habitat in Italia le regioni meridionali e le isole. L'attribuzione delle formazioni calanchive a terofite all'habitat in questione ha però senso sia per motivi vegetazionali (la classe di riferimento è sempre quella dei *Thero-Brachypodietea*), che fenologici (sono praterie pioniere a sviluppo primaverile e disseccamento estivo), in complessa mosaicatura di specie annuali tipiche

con specie perenni gradualmente sfumanti nei Festuco-Brometalia del 6210 e in altri aggruppamenti adattati in senso xero-alofilo a resistere a livello di disseccamento tali da riuscire a vegetare su efflorescenze saline, con *Lotus tenuis*, *Aster linosyris*, *Podospermum canum*, *Scorzonera austriaca*, non senza ricordare presenze molto particolari come la rara *Camphorosma monspeliaca* o l'endemica *Artemisia cretacea*.

E' stato ricondotto all'habitat, tra gli altri, l'aggruppamento a *Brachypodium distachyum* e *Bupleurum baldense* descritto per il Parco del Taro. Si tratta di una formazione dominata da specie terofitiche che si affermano in radure di xerobrometi su suoli compatti ciottolosi.

#### 7220 - SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TRAVERTINO (CRATONEURION)

Sorgenti di acque dure ed acque correnti con attiva formazione di travertino (o tufo). Tali formazioni possono trovarsi sia sotto copertura arborea che in ambienti aperti. Ricoprono generalmente superfici poco estese (formazioni puntiformi o lineari), raramente si presentano in guisa di blocchi di neoformazione rocciosa a rapida evoluzione di notevoli dimensioni (qualche centinaio di metri quadrati); esse sono dominate da briofite dell'alleanza *Cratoneuron commutati*.

Sono caratterizzate da una elevata copertura di muschi, tra cui *Cratoneuron commutatum*, *Philonotis seriata* e *Brachytecium rivulare*, e da una significativa presenza di piante vascolari, tra cui dominano *Cardamine asarifolia* e *Caltha palustris*.

#### 8210 - PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

Vegetazione delle fessure di rupi calcaree delle regioni mediterranea ed euro-siberiana, diffuse dal piano fino alla fascia alpina, appartenenti essenzialmente agli ordini *Potentilletalia caulescentis* e *Asplenietalia glandulosi*. L'habitat presenta una notevole diversità regionale, dovuta all'elevato numero di specie endemiche che ospita, anche in virtù del fatto che, se dal punto di vista geo-litologico mancano di fatto vere e proprie falesie carbonatiche o calcareo-dolomitiche di consistenti dimensioni, sono qua e là frequenti rupi calcarenitiche, gessose, conglomerati che e calcareo-marnose di svariata origine e natura, comunque di tipo calcicolo.

#### 8310 - GROTTI NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

Grotte non aperte al pubblico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (gallerie e fiumi sotterranei) cui danno normalmente accesso, ospitanti una flora ridotta e strettamente limitata alle adiacenze dell'ingresso, nonché una fauna fortemente specializzata, spesso endemica, (in particolare Chiroterri e Anfibi, ma anche Invertebrati). Si tratta di habitat di tipo strettamente geomorfologico, limitato alle aree carsiche e a quegli ambienti (pseudocarsici) che ne riproducono le condizioni di scarsa illuminazione, forte umidità e tridimensionalità di rocce, con o senza acqua, di norma calcaree. La maggiore concentrazione di grotte è presente in corrispondenza delle aree carsiche gessose (Vena del Gesso romagnola, Gessi bolognesi, Onferno, Gessi di Albinea e Gessi triassici della Val Secchia).

L'importanza di queste grotte a livello conservazionistico è però rappresentato soprattutto dalle specie animali che ospitano, tradizionalmente distinguibili in troglosseni (accidentali), troglifili (strettamente legati) e troglobi (esclusivi).

#### 9260 - FORESTE DI CASTANEA SATIVA

Nonostante si tratti di boschi di chiara influenza antropica (al di là del dubbio indigenato che la specie edificatrice manifesta, con le sue difficoltà e problematiche riproduttive, il castagneto da frutto o da legno mantiene una spiccata struttura antropogena), a livello europeo i boschi di castagno sono veri scrigni di biodiversità evoluta sui terreni più freschi e fertili della fascia submontana appenninica. Questi boschi rientrano

nell'alleanza Laburno-Ostryon (castagneti neutrofilo) e nell'Erythronio-Quercion petraeae (castagneti acidofili), con associazioni varie come l'Asphodelo-Castanetum. Come in molte altre regioni, i boschi di castagno si presentano come ceduo o come selve da frutto, sia in attualità di coltura che abbandonati, ed è forse questa la fattispecie oggi più frequente

#### 92A0 - FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA

Questo tipo di habitat comprende boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco dell'ordine *Populetalia albae*, che include i pioppeti di pioppo bianco e nero e le foreste riparie a frassino meridionale. L'identificazione di tale habitat è in genere semplice in quanto riguarda la riva fluviale a salici e pioppi arborei la cui vegetazione caratteristicamente occupa l'interno degli argini fino al bordo con le caratteristiche fronde che "ricadono" in acqua determinando un "effetto galleria" sulla fascia soggetta alla dinamica fluviale.

### 2.4.3 Descrizione degli aspetti faunistici

Le tabelle che seguono indicano le specie segnalate nei formulari<sup>4</sup> relativi al SIC IT 4070016.

UCCELLI			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
A072	<i>Pernis apivorus (Falco Pecchiaiolo)</i>	A073	<i>Milvus migrans (Nibbio bruno)</i>
A082	<i>Circus cyaneus (Albanella reale)</i>	A084	<i>Circus pygargus (Albanella minore)</i>
A091	<i>Aquila chrysaetos (Aquila reale)</i>	A098	<i>Falco columbarius (Smeriglio)</i>
A103	<i>Falco peregrinus (Pellegrino)</i>	A215	<i>Bubo bubo (Gufo reale)</i>
A222	<i>Asio flammeus (Gufo di palude)</i>	A224	<i>Caprimulgus europaeus (Succiacapre)</i>
A225	<i>Anthus campestris (Calandro)</i>	A338	<i>Lanius collurio (Averla piccola)</i>
A379	<i>Emberiza hortulana (Ortolano)</i>	A113	<i>Coturnix coturnix (Quaglia)</i>
A210	<i>Streptopelia turtur (Tortora)</i>	A212	<i>Cuculus canorus (Cuculo)</i>
A226	<i>Apus apus (Rondone)</i>	A230	<i>Merops apiaster (Gruccione)</i>
A232	<i>Upupa epops (Upupa)</i>	A233	<i>Jynx torquilla (Torcicollo)</i>
A249	<i>Riparia riparia (Topino)</i>	A251	<i>Hirundo rustica (Rondine)</i>
A253	<i>Delichon urbica (Balestruccio)</i>	A260	<i>Motacilla flava (Cutrettola)</i>
A271	<i>Luscinia megarhynchos (Usignolo)</i>	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus (Codirosso)</i>
A281	<i>Monticola solitarius (Passero solitario)</i>	A300	<i>Hippolais poliglotta (Canapino)</i>
A304	<i>Sylvia cantillans (Sterpazzolina)</i>	A306	<i>Sylvia hortensis (Bigia grossa)</i>
A309	<i>Sylvia communis (Sterpazzola)</i>	A319	<i>Muscicapa striata (Pigliamosche)</i>
A337	<i>Oriolus oriolus (Rigogolo)</i>	A341	<i>Lanius senator (Averla capirossa)</i>

<sup>4</sup> Natura 2000 formulario standard per zone di protezione speciale (zps) per zone proponibili per una identificazione come siti d'importanza comunitaria (sic) e per zone speciali di conservazione (zsc); 01/2006  
PSC - Valutazione di incidenza sui Siti Natura 2000

I boschi, quasi esclusivamente cedui, sono dominati da Roverella e Carpino nero. Compaiono il Leccio in esposizione meridionale, Cerro, Carpino bianco e Tiglio in alcune aree particolarmente fresche.

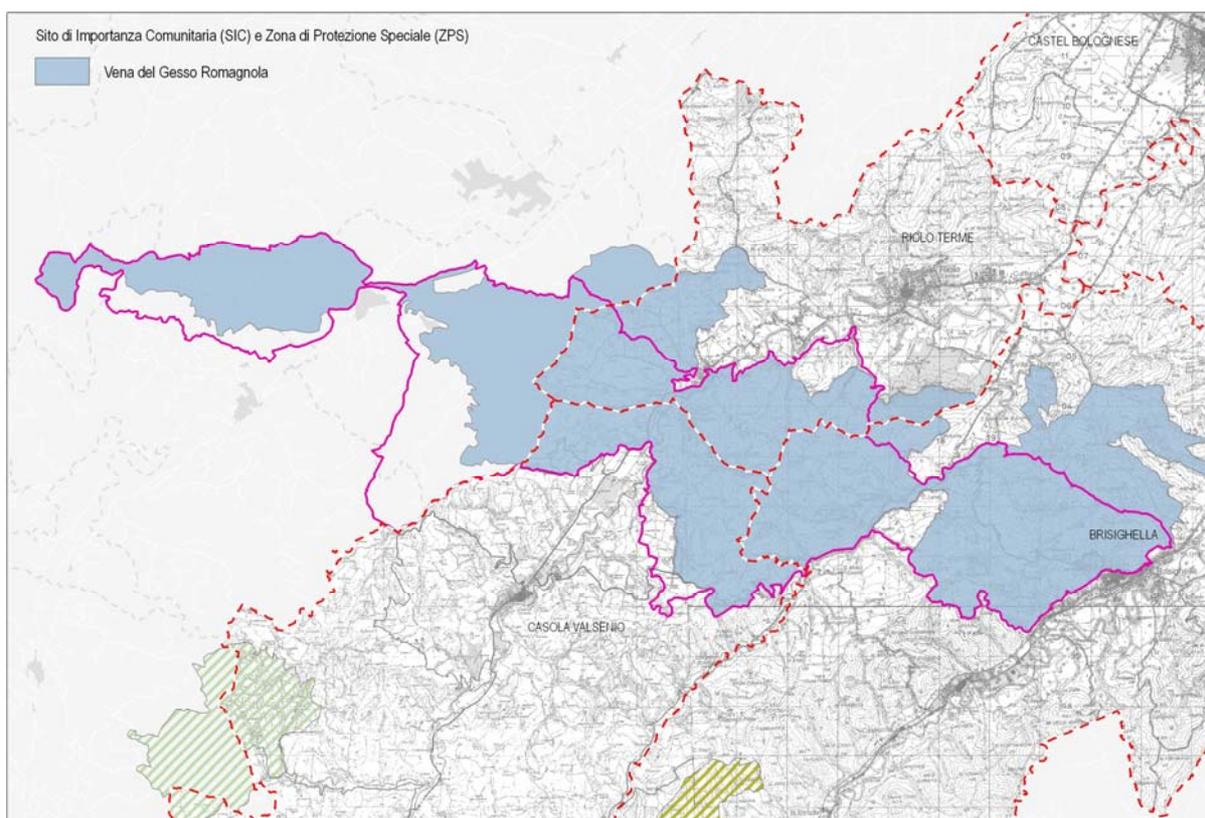
Gli arbusteti, a impronta mediterranea, che si trovano nel SIC sono il Ginepro e dell'Erica arborea, caratteristiche macchie di *Cistus incanus* e abbondanza di *Euonymus europaeus* e *Ligustrum vulgare*. Meno evidenti che nei Gessi, sugli anfratti rocciosi vegetano gruppi di felci, tipicamente il Capelvenere e la Lingua cervina, mentre in più aperta esposizione spicca *Capparis spinosa*.

Tra le specie protette dalla L.R.2/77, sono presenti anche *Galanthus nivalis*, *Lilium croceum*, *Dianthus carthusianorum* e numerose orchidee, tra le quali *Epipactis helleborine*, *E. microphylla*, *E. mulleri*, *Ophrys bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. apifera*, *Limodorum abortivum*, *Dactylorhiza sambucina*. Antiche segnalazioni riportano anche, non più avvistata, *Neotinea intacta*; è confermata una recentissima segnalazione di *Serapias neglecta*, la prima in Romagna per questo subendemismo italico, a gravitazione ligure-mediterranea, rarissimo in regione.

<b>MAMMIFERI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1303	Rhinolophus hipposideros ( <i>Ferro di cavallo minore</i> )	1304	Rhinolophus ferrumequinum ( <i>Ferro di cavallo maggiore</i> )
1305	Rhinolophus euryale ( <i>Ferro di cavallo euriale</i> )	1307	Myotis blythii ( <i>Vespertilio di Blyth</i> )
1310	Miniopterus schreibersi ( <i>Miniottero</i> )	1321	Myotis emarginatus ( <i>Vespertilio smarginato</i> )
1324	Myotis myotis ( <i>Vespertilio maggiore</i> )		
<b>ANFIBI E RETTILI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1167	Triturus carnifex ( <i>Tritone crestato italiano</i> )		
<b>INVERTEBRATI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1078	Callimorpha quadripunctaria	1083	Lucanus cervus
<b>PIANTE</b>			
4104	Himantoglossum adriaticum		

## 2.5 DESCRIZIONE DEL SITO VENA DEL GESSO ROMAGNOLA SIC – ZPS IT 4070011

Il SIC IT 4070011 è compreso nella provincia di Ravenna e Bologna e nei comuni di Borgo, Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice (BO) e Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme ( RA) La sua denominazione è Vena del Gesso Romagnola e la sua estensione è di 6.224 ha. L'area rientra solo in parte nei comuni del Faentino, per circa 5210 ha .



SIC IT 4070011 Vena del Gesso Romagnola

Il sito si colloca nella fascia collinare a cavallo tra due province, Nove habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, coprono almeno un terzo della superficie del sito.

L'area racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di estremo interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi pliocenici antistanti. Gli strati della cosiddetta Vena del Gesso, inclinati verso la pianura, determinano una falesia dirupata e continua esposta a Sud a carattere mediterraneo, contrastante con i versanti a pendenza più moderata esposti a Nord, boscosi, ricchi di stazioni fresche con elementi floristici dell'alto Appennino.

Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea.

L'area si trovano alcune grotte che assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato.

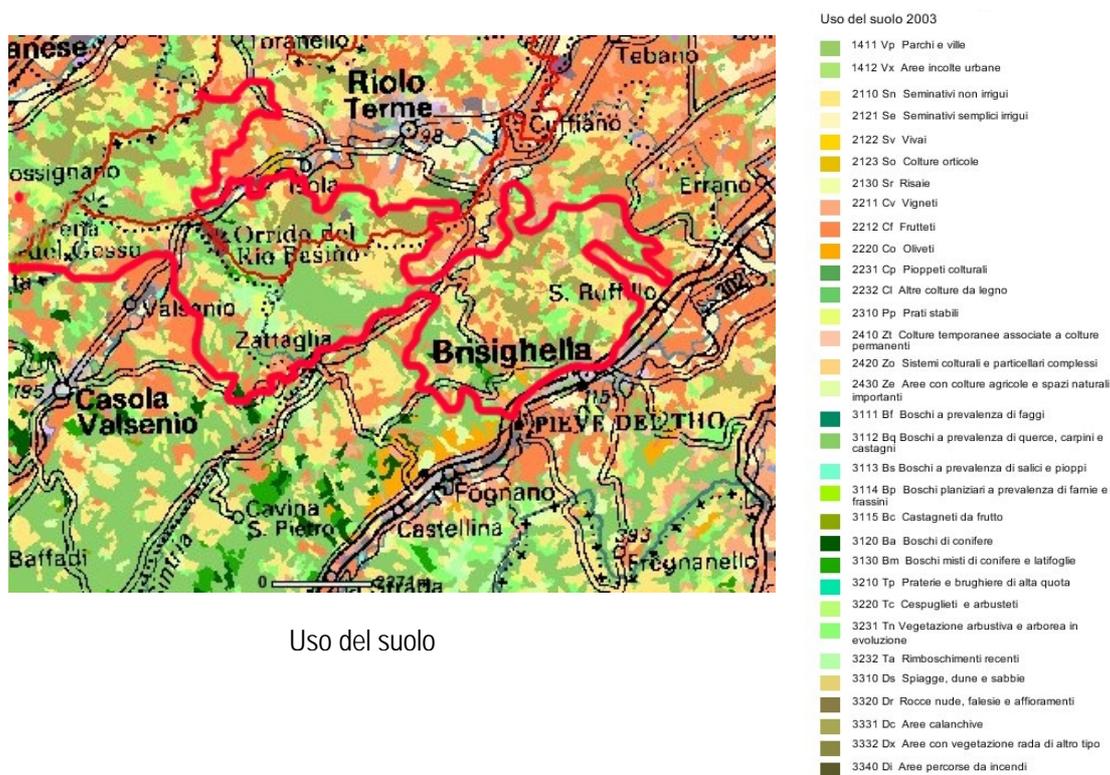
Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse.

Gran parte del sito ricade nella proposta di istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso romagnola. Quest'ultimo costituisce una delle formazioni geologiche più importanti e caratteristiche dell'intero Appennino

emiliano-romagnolo. Si estende, per uno sviluppo lineare di circa 25 chilometri tra le province di Ravenna e Bologna. L'intera superficie degli affioramenti gessosi non supera i 10 chilometri quadrati. La Vena del Gesso è interrotta trasversalmente dalla valle del Lamone a Brisighella (RA), dalla valle del Sintria poco prima di Zattaglia (comune di Brisighella), dalla valle del Senio nei pressi di Borgo Rivola (comune di Riolo Terme, RA), dalla valle del Santerno nei pressi di Borgo Tossignano (BO) e dalla valle del Sillaro nei pressi di Gesso (BO). Un piccolo affioramento gessoso è presente anche sulla destra idrografica del fiume Lamone.

### 2.5.1 Descrizione degli aspetti botanico-vegetazionali

Dall'analisi della carta dell'uso del suolo del PRG si rivela che nell'area della SIC non è presente un elemento predominante

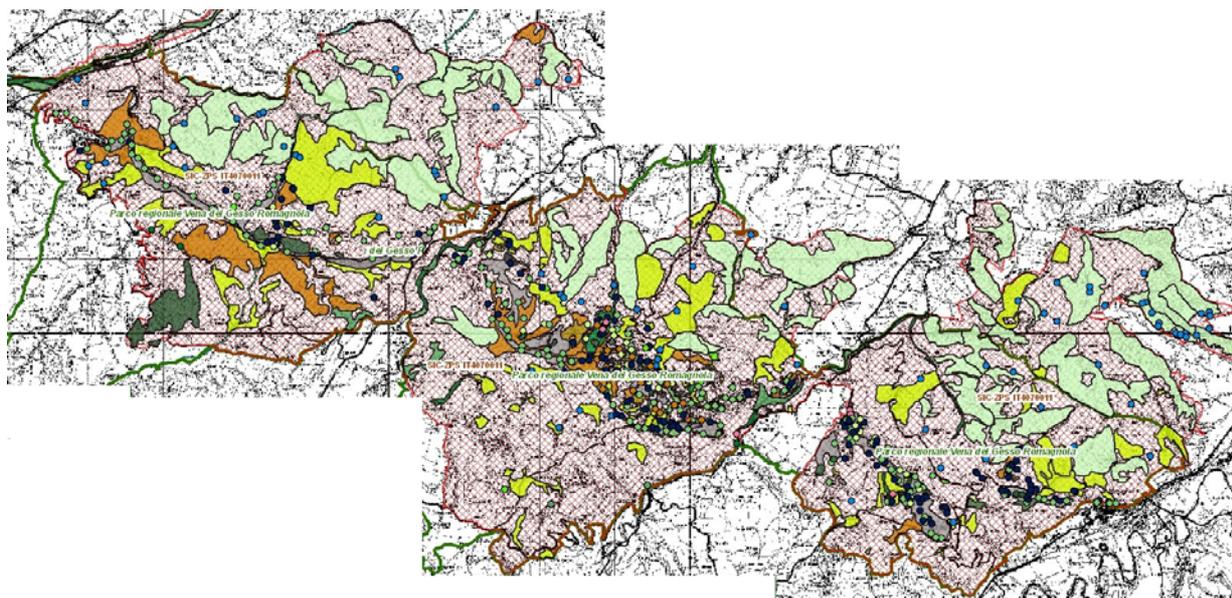


Uso del suolo

Il 40% del sito è ricoperto dal manto forestale, che consiste per metà in boschi prevalentemente cedui dell'orizzonte dei querceti misti tipicamente collinari, per metà in arbusteti e macchie di impronta mediterranea. Nei boschi di Roverella e Carpino nero, in alcune stazioni particolarmente fresche e a quote insolitamente basse compaiono il Tiglio, il Frassino maggiore, l'Acero opalo e soprattutto il raro Borsolo. Ci sono alcuni castagneti tra i quali la splendida Selva di Campiuno, alle spalle del Gesso, qualche rimboscimento e alcune pinete di Pino domestico, residuo di antichi parchi di ville rustiche. Negli arbusteti prevale il Ginepro, a tratti presente anche con la specie *oxycedrus var. rufescens*, abbonda il Terebinto, compaiono Leccio e Fillirea in esposizioni calde, Pero corvino e Acero minore sulle rupi rivolte a Nord. Una frana idromorfica nelle argille ospita la rara *Typha minima*.

Le praterie e i margini contengono moltissime orchidee, ma la presenza più rilevante di questi ambienti è probabilmente *Helianthemum jonium*. Abbondano le felci, soprattutto nei recessi più freschi presso ingressi di grotta, con *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum aculeatum*, *Asplenium ruta-muraria*, con le mediterranee *Polypodium cambricum* e *Phyllitis sagittata* e, all'opposto, con un paio di stazioni assolutamente relittuali della boreale *Polystichum lonchitis*.

TIPI DI HABITAT			
VEGETAZIONE			
CODICE	Descrizione	CODICE	Descrizione
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos
5130	Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei	5210	Formazioni di ginepri
6110	Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
6220	Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero- Brachypodietea)	6410	Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi(Eu-Molinion)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo(Cratoneurion)
8210	Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei	8240	Pavimenti calcarei
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	91E0	Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae
9260	Castagneti	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
9340	Foreste di Quercus ilex		



Habitat SIC e ZPS, 2007 , Cartografia interattiva dei SIC, delle ZPS e delle Aree protette della Regione Emilia Romagna

- Habitat di SIC e ZPS (aggiornamento carta 02/10/07)
- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara
  - 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion
  - 3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos
  - 5130 - Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei
  - 5210 - Formazioni di ginepri
  - 6110 - Terreni erbosi calcarei carsici
  - 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e cespugliati su substrato calcareo
  - 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue
  - 6410 - Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi
  - 6430 - Praterie di megafiorie eutrofiche
  - 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine
  - 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo
  - 8120 - Ghiaioni calcarei
  - 8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei
  - 8240 - Pavimenti calcarei
  - 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
  - 9180 - Foreste di valloni del Tilio-Acerion
  - 91E0 - Foreste alluvionali residue del Alnion glutinoso-incanae
  - 9260 - Castagneti
  - 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
  - 9340 - Foreste di Quercus ilex
  - 9430 - Foreste di Pinus uncinata

## 2.5.2 Descrizione degli habitat presenti nel SIC

### 3150 - LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL MAGNOPOTAMION O HYDROCHARITON

Laghi, stagni e canali con acque più o meno torbide, ricche in basi, con vegetazione galleggiante riferibile all'alleanza Hydrochariton o con vegetazione rizofitica sommersa a dominanza di Potamogeton di grande taglia (Magnopotamion). A questa tipologia sono state ricondotte le seguenti fitocenosi: Lemnetum minoris; Lemno-Spirodeletum polyrrhizae; Lemnetum gibbae; Utricularietum neglectae; comunità vegetali con Potamogeton lucens; comunità vegetali a Myriophyllum verticillatum e Ceratophyllum demersum.

### 3240 - FIUMI ALPINI A VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A SALIX ELEAGNOS

Si tratta della vegetazione arbustiva pioniera, erratica, degli alvei fluviali costituita da boscaglie a salici arbustivi ed olivello spinoso, talora frequenti lungo i corsi d'acqua appenninici; la copertura di salici e pioppi arborei costituisce in genere meno del 20%

### 5130 - FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE O PRATI CALCICOLI

Originatisi generalmente per invasione di prato-pascoli o coltivi abbandonati e, più raramente, per la selezione del pascolo ovino e ovi-caprino sulla vegetazione legnosa ed erbacea primaria su calanchi, i ginepreti sono cenosi diffuse su versanti collinari e montani a diverse esposizioni, da carbonatici a moderatamente acidofili, da xerofili a mesoxerofili. Si tratta di cespuglieti secondari e praterie arbustate con dominanza o abbondanza di ginepro comune (*Juniperus communis*) presenti dall'alta pianura alla fascia montana.

### 5210 - MATORRAL ARBORESCENTI DI JUNIPERUS SP.

Macchie di sclerofille sempreverdi mediterranee o submediterranee organizzate attorno a ginepri arborescenti. Tra i sottotipi, tutti di carattere mediterraneo, l'unico presente in Emilia-Romagna riguarda nuclei di arbusteto con *Juniperus oxycedrus*, localizzato nella fascia collinare romagnola in aggruppamenti tipici, ancorchè non ancora sufficientemente descritti, a ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus* var. *rufescens*). Tra le sclerofille, anch'esse localizzate, che possono caratterizzare l'habitat si osservano, soprattutto sulla Vena del Gesso romagnola, *Phyllirea intermedia* e *Rhamnus alaternus*. *Juniperus oxycedrus* permane l'unica vera specie indicatrice dell'habitat.

### 6110 - FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE O BASOFILE DELL'ALYSSO-SEDION ALBI

Comunità aperte pioniere xerotermofile che si sviluppano su suoli superficiali calcarei o ricchi di basi dominati da specie annuali e specie succulente dell'*Alyso alyssoidis-Sedion albi*. Comunità a *Sedum album* riconducibili all'habitat sono state rinvenute su gesso (es. Vena del Gesso romagnola e Gessi bolognesi) e su calcareniti. Si tratta di fitocenosi caratterizzate dalla prevalenza di specie succulente appartenenti al genere *Sedum* (*S. album*, *S. acre*, *S. sexangulare*, *S. hispanicum*, *S. rupestre*, *S. dasyphyllum*), accompagnate da diverse terofite, tra cui *Alyssum alyssoides*, *Saxifraga tridactylites*, *Teucrium botrys*, *Aegylops geniculata* e *Petrorhagia saxifraga*, che riescono a svilupparsi su sottilissimi strati di sfaticcio a minutissimi clasti che si accumulano su plateaux rocciosi, ricoprendo generalmente superfici di pochi m<sup>2</sup>.

### 6210 - FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO

Praterie aride o semiaride della classe *Festuco-Brometea*. Questo habitat da un lato è formato da praterie steppiche o subcontinentali (*Festucetalia valesiaca*) e, dall'altro, da praterie delle regioni oceaniche e sub

mediterranee (*Brometalia erecti*); nel secondo caso, viene fatta una distinzione tra praterie primarie dello *Xerobromion* e praterie secondarie seminaturali del *Mesobromion* con *Bromus erectus*; queste ultime sono caratterizzate da un corteggio floristico ricco in orchidee. L'habitat è considerato prioritario se può essere definito come un'area importante per le orchidee, vale a dire se ospita un ricco contingente di specie di orchidee, oppure se ospita un'importante popolazione o almeno una specie di orchidea considerata non molto comune o rara nel territorio nazionale. Sono state riferite all'habitat tutte le fitocenosi, diffuse prevalentemente nella fascia collinare submediterranea, riferibili sia al *Mesobromion* (codice CORINE: 34.32) che allo *Xerobromion* (codice CORINE: 34.33). Vista la generale abbondanza di orchidee, molte delle quali non comuni, riscontrata in queste formazioni, appare difficile in Emilia-Romagna non prendere in considerazione la "priorità" di queste fitocenosi.

#### 6220 - PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA

Praterie xerofile, per lo più aperte, di ambito mediterraneo, ricche in terofite a fioritura primaverile e a disseccamento estivo; si sviluppano su suoli oligotrofici ricchi in basi, spesso su substrati calcarei e argillosi. Sono state ricondotte a questo habitat le fitocenosi presenti su versanti calanchivi soggetti a fenomeni erosivi particolarmente attivi e generalmente inquadrabili nell'ordine *Brachypodietalia distachyae* della classe *Thero-Brachypodietea*.

Sono caratterizzate dalla presenza di numerose specie terofitiche, tra cui *Brachypodium distachyum* (specie guida per il riconoscimento della formazione), *Hainardia cylindrica*, *Lagurus ovatus*, *Linum strictum*, *Euphorbia exigua*.

Tali formazioni, diffuse soprattutto nelle aree collinari della Romagna e più in generale in quelle argillosocalanchive, non corrispondono perfettamente alla definizione generale dell'habitat, che si riferisce a praterie con impronta di mediterraneità ben più marcata.

Non a caso lo stesso manuale d'interpretazione europeo indica come area di diffusione dell'habitat in Italia le regioni meridionali e le isole. L'attribuzione delle formazioni calanchive a terofite all'habitat in questione ha però senso sia per motivi vegetazionali (la classe di riferimento è sempre quella dei *Thero-Brachypodietea*), che fenologici (sono praterie pioniere a sviluppo primaverile e disseccamento estivo), in complessa mosaicatura di specie annuali tipiche con specie perenni gradualmente sfumanti nei Festuco-Brometalia del 6210 e in altri aggruppamenti adattati in senso xero-alofilo a resistere a livello di disseccamento tali da riuscire a vegetare su efflorescenze saline, con *Lotus tenuis*, *Aster linosyris*, *Podospermum canum*, *Scorzonera austriaca*, non senza ricordare presenze molto particolari come la rara *Camphorosma monspeliaca* o l'endemica *Artemisia cretacea*.

E' stato ricondotto all'habitat, tra gli altri, l'aggruppamento a *Brachypodium distachyum* e *Bupleurum baldense* descritto per il Parco del Taro.

Si tratta di una formazione dominata da specie terofitiche che si affermano in radure di xerobrometi su suoli compatti ciottolosi.

#### 6410 - PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI

Praterie a *Molinia* distribuite dal piano fino alla fascia montana su suoli più o meno umidi, poveri in nutrienti (azoto, fosforo). Sono state rinvenute tre tipologie di prateria a *Molinia* riconducibili all'habitat e inquadrabili nell'alleanza *Molinion coeruleae* (ordine *Molinietalia*, classe *Molinio-Arrhenetheretea*):

*Allio suaveolentis-Molinietum* ;

*Molinietum arundinaceae* ;

Comunità a *Molinia coerulea* dei sussubstrati argillosi o torbosi.

#### 6510 - PRATERIE MAGRE DA FIENO A BASSA ALTITUDINE (ALOPECURUS PRATENSIS, SANGUISORBA OFFICINALIS)

Praterie mesofile da fieno su suoli moderatamente fertilizzati, presenti dalla fascia pianiziale a quella submontana, appartenenti alle alleanze *Arrhenatherion* e *Brachypodio-Centaureion nemoralis*. Si tratta di praterie estensivamente utilizzate o abbandonate di recente, ricche di fiori, con alcune specie ruderali, falciate una o due volte l'anno e mai prima della fioritura. Presentano una composizione floristica ricca e varia, caratterizzata dalla presenza di numerose alte graminacee, tra cui *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Trisetum flavescens*, *Holcus lanatus*, *Anthoxanthum odoratum*, *Alopecurus pratensis*, *Phleum pratense* e *Poa pratensis*.

#### 7220 - SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TRAVERTINO (CRATONEURION)

Sorgenti di acque dure ed acque correnti con attiva formazione di travertino (o tufo). Tali formazioni possono trovarsi sia sotto copertura arborea che in ambienti aperti. Ricoprono generalmente superfici poco estese (formazioni puntiformi o lineari), raramente si presentano in guisa di blocchi di neoformazione rocciosa a rapida evoluzione di notevoli dimensioni (qualche centinaio di metri quadrati); esse sono dominate da briofite dell'alleanza *Cratoneuron commutati*.

Sono caratterizzate da una elevata copertura di muschi, tra cui *Cratoneuron commutatum*, *Philonotis seriata* e *Brachytecium rivulare*, e da una significativa presenza di piante vascolari, tra cui dominano *Cardamine asarifolia* e *Caltha palustris*.

#### 8210 - PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

Vegetazione delle fessure di rupi calcaree delle regioni mediterranea ed euro-siberiana, diffuse dal piano fino alla fascia alpina, appartenenti essenzialmente agli ordini *Potentilletalia caulescentis* e *Asplenietalia glandulosi*. L'habitat presenta una notevole diversità regionale, dovuta all'elevato numero di specie endemiche che ospita, anche in virtù del fatto che, se dal punto di vista geo-litologico mancano di fatto vere e proprie falesie carbonatiche o calcareo-dolomitiche di consistenti dimensioni, sono qua e là frequenti rupi calcarenitiche, gessose, conglomerati che e calcareo-marnose di svariata origine e natura, comunque di tipo calcicolo.

#### 8240 - PAVIMENTI CALCAREI

Questo habitat di tipo geomorfologico consiste in una morfologia carsica di superficie tipica degli altipiani carbonatici calcarei corrispondente alle forme dei campi solcati (campi carreggiati, karren). In Emilia-Romagna le uniche rocce carsiche in grado di ospitare forme di carsismo superficiale tipo "campi solcati" sono i Gessi. E se, nell'ambito di questi, si analizzano le morfologie, si possono constatare due tipi di forme a questi accostabili: una forma discontinua e per lo più verticale nota col nome di "erosioni a candela" (Carnè - Gessi di Brisighella, Buco delle Candele alla Croara - Gessi bolognesi), e una più orizzontale e diffusa, per quanto altrettanto discontinua, osservabile ai Crivellari (l'onomatopea è evidente, Gessi di Riolo Terme). E' a quest'ultima, particolarissima morfologia, peraltro ricca di specie (felci, orchidee, arbusti contorti di ginepro e terebinto) che si riferisce la segnalazione di maggiore estensione in Emilia-Romagna.

#### 8310 - GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

Grotte non aperte al pubblico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (gallerie e fiumi sotterranei) cui danno normalmente accesso, ospitanti una flora ridotta e strettamente limitata alle adiacenze dell'ingresso, nonché una fauna fortemente specializzata, spesso endemica, (in particolare Chiroteri e Anfibi, ma anche Invertebrati). Si tratta di habitat di tipo strettamente geomorfologico, limitato alle aree carsiche e a quegli ambienti (pseudocarsici) che ne riproducono le condizioni di scarsa illuminazione, forte umidità e

tridimensionalità di rocce, con o senza acqua, di norma calcaree. La maggiore concentrazione di grotte è presente in corrispondenza delle aree carsiche gessose (Vena del Gesso romagnola, Gessi bolognesi, Onferno, Gessi di Albinea e Gessi triassici della Val Secchia).

L'importanza di queste grotte a livello conservazionistico è però rappresentato soprattutto dalle specie animali che ospitano, tradizionalmente distinguibili in troglosseni (accidentali), troglotipi (strettamente legati) e troglotipi (esclusivi).

#### 91E0 - FORESTE ALLUVIONALI DI *ALNUS GLUTINOSA* E *FRAXINUS EXCELSIOR*

Popolamenti generalmente lineari e discontinui a predominanza di ontano bianco e/o ontano nero, sovente con intercalati salici e pioppi, presenti lungo i corsi d'acqua, la cui presenza e il cui sviluppo sono in relazione con la falda acquatica e la dinamica alluvionale; stazioni da mesofile a mesoigrofile, da mesoneutrofile a calcifile, nei piani basale collinare e montano. Inquadramento fitosociologico: alleanze dell'*Alno-Ulmion* (alneti di ontano nero) e *Alnion incanae* (alneti di ontano bianco), *Salicion albae* (relitti di alneti collinari e planiziali non paludosi misti con salicacee): associazioni fitosociologiche da definire.

Questi habitat si distinguono dai contigui 92A0 per la presenza di pioppi e salici inferiore al 25% della copertura totale. Sono localizzati lungo corsi d'acqua più o meno incassati, la cui diffusione e sviluppo va messa in relazione con la falda acquifera e con la dinamica alluvionale.

#### 9260 - FORESTE DI *CASTANEA SATIVA*

Nonostante si tratti di boschi di chiara influenza antropica (al di là del dubbio indigenato che la specie edificatrice manifesta, con le sue difficoltà e problematiche riproduttive, il castagneto da frutto o da legno mantiene una spiccata struttura antropogena), a livello europeo i boschi di castagno sono veri scrigni di biodiversità evoluta sui terreni più freschi e fertili della fascia submontana appenninica. Questi boschi rientrano nell'alleanza Laburno-Ostryon (castagneti neutrofilii) e nell'Erythronio-Quercion petraeae (castagneti acidofili), con associazioni varie come l'Asphodelo-Castanetum. Come in molte altre regioni, i boschi di castagno si presentano come ceduo o come selve da frutto, sia in attualità di coltura che abbandonati, ed è forse questa la fattispecie oggi più frequente

#### 92A0 - FORESTE A GALLERIA DI *SALIX ALBA* E *POPULUS ALBA*

Questo tipo di habitat comprende boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco dell'ordine *Populetalia albae*, che include i pioppeti di pioppo bianco e nero e le foreste riparie a frassino meridionale. L'identificazione di tale habitat è in genere semplice in quanto riguarda la ripa fluviale a salici e pioppi arborei la cui vegetazione caratteristicamente occupa l'interno degli argini fino al bordo con le caratteristiche fronde che "ricadono" in acqua determinando un "effetto galleria" sulla fascia soggetta alla dinamica fluviale.

### 2.5.3 Descrizione degli aspetti faunistici

Le tabelle che seguono indicano le specie segnalate nei formulari relativi al SIC IT 4070016.

UCCELLI			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
A072	<i>Pernis apivorus (Falco Pecchiaiolo)</i>	A080	<i>Circaetus gallicus (Biancone)</i>
A084	<i>Circus pygargus (Albanella minore)</i>	A095	<i>Falco naumanni (Grillaio)</i>
A097	<i>Falco vespertinus (Falco cuculo)</i>	A103	<i>Falco peregrinus (Pellegrino)</i>
A122	<i>Crex crex (Re di quaglie)</i>	A215	<i>Bubo bubo (Gufo reale)</i>
A224	<i>Caprimulgus europaeus (Succiacapre)</i>	A229	<i>Alcedo atthis (Martin pescatore)</i>
A243	<i>Calandrella brachydactyla (Calandrella)</i>	A246	<i>Lullula arborea (Tottavilla)</i>
A255	<i>Anthus campestris (Calandro)</i>	A321	<i>Ficedula albicollis (Balìa dal collare)</i>
A338	<i>Lanius collurio (Averla piccola)</i>	A339	<i>Lanius minor (Averla cenerina)</i>
A379	<i>Emberiza hortulana (Ortolano)</i>	A099	<i>Falco subbuteo (Lodolaio)</i>
A113	<i>Coturnix coturnix (Quaglia)</i>	A210	<i>Streptopelia turtur (Tortora)</i>
A212	<i>Cuculus canorus (Cuculo)</i>	A226	<i>Apus apus (Rondone)</i>
A228	<i>Apus melba (Rondone maggiore)</i>	A232	<i>Upupa epops (Upupa)</i>
A233	<i>Jynx torquilla (Torcicollo)</i>	A249	<i>Riparia riparia (Topino)</i>
A251	<i>Hirundo rustica (Rondine)</i>	A253	<i>Delichon urbica (Balestruccio)</i>
A256	<i>Anthus trivialis (Prispolone)</i>	A260	<i>Motacilla flava (Cutrettola)</i>
A271	<i>Luscinia megarhynchos (Usignolo)</i>	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus (Codirosso)</i>
A275	<i>Saxicola rubetra (Stiaccino)</i>	A277	<i>Oenanthe oenanthe (Culbianco)</i>
A280	<i>Monticola saxatilis (Codirossone)</i>	A281	<i>Monticola solitarius (Passero solitario)</i>
A299	<i>Hippolais icterina (Canapino maggiore)</i>	A300	<i>Hippolais poliglotta (Canapino)</i>
A304	<i>Sylvia cantillans (Sterpazzolina)</i>	A306	<i>Sylvia hortensis (Bigia grossa)</i>
A308	<i>Sylvia curruca (Bigiarella)</i>	A309	<i>Sylvia communis (Sterpazzola)</i>
A310	<i>Sylvia borin (Beccafico)</i>	A313	<i>Phylloscopus bonelli (Lui bianco)</i>
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix (Lui verde)</i>	A316	<i>Phylloscopus trochilus (Lui grosso)</i>
A319	<i>Muscicapa striata (Pigliamosche)</i>	A322	<i>Ficedula hypoleuca (Balìa nera)</i>
A337	<i>Oriolus oriolus (Rigogolo)</i>	A341	<i>Lanius senator (Averla capirossa)</i>

<b>MAMMIFERI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1303	Rhinolophus hipposideros ( <i>Ferro di cavallo minore</i> )	1304	Rhinolophus ferrumequinum ( <i>Ferro di cavallo maggiore</i> )
1305	Rhinolophus euryale ( <i>Ferro di cavallo euriale</i> )	1307	Myotis blythii ( <i>Vespertilio di Blyth</i> )
1310	Miniopterus schreibersi ( <i>Miniottero</i> )	1324	Myotis myotis ( <i>Vespertilio maggiore</i> )
<b>ANFIBI E RETTILI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1167	Triturus carnifex ( <i>Tritone crestato italiano</i> )	1193	Bombina variegata ( <i>Ululone dal ventre giallo</i> )
1220	Emys orbicularis ( <i>Testuggine d'acqua</i> )		
<b>INVERTEBRATI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1078	Callimorpha quadripunctaria	1083	Lucanus cervus
1084	Osmoderma eremita	1088	Cerambyx cerdo
1092	Austropotamobius pallipes		
<b>PESCI</b>			
CODICE	NOME	CODICE	NOME
1115	Chondrostoma genei ( <i>Lasca</i> )	1131	Leuciscus souffia ( <i>Vairone</i> )
1137	Barbus plebejus ( <i>Barbo</i> )	1138	Barbus meridionalis ( <i>Barbo canino</i> )
1149	Cobitis taenia ( <i>Cobite</i> )		

Il sito è estremamente ricco di specie faunistiche mediterranee. Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroteri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli comprenderebbe ben 13 specie.

Inoltre sono presenti anche i rari Orecchione meridionale e *Myotis nattereri*, nonché il Serotino, i due Pipistrelli albolimbato e di Savi e due Nottole, la comune e di Leisler. Tra i Mammiferi, va citata almeno la presenza dell'Istrice, del Quercino e della Puzzola.

Nell'avifauna, si trovano una dozzina di specie di interesse comunitario sei delle quali nidificanti negli habitat collinari termofili e calanchivi: Calandro, Tottavilla, Ortolano, Averla piccola, Succiacapre, Albanella minore. Altre specie nidificanti probabili o irregolari sono Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Averla cenerina (*Lanius minor*) e Falco pecchialo (*Pernis apivorus*).

Nel sito è rilevata la presenza di Re di quaglie (*Crex crex*) e di Balia dal collare (*Ficedula albicollis*). Tra l'avifauna migratrice è rilevata la presenza regolare e la nidificazione di 30-35 specie tra le quali quelle di maggior

interesse sono Quaglia, Prispolone, diversi Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei, Topino e Gruccione, che nidificano in cavità scavate in pareti con substrato terroso o sabbioso. Grazie alla presenza di un differenziato mosaico ambientale sono presenti anche specie antropofile o legate agli ambienti coltivati e di ecotono. Tra i Vertebrati minori, particolarmente singolare è la presenza della Testuggine palustre nella Stretta di Rivola, del Tritone crestato e Ululone appenninico.

Il serpente più raro presente nel sito è il Colubro del Riccioli, a distribuzione altamente frammentata lungo la fascia medio-montana e collinare.

## 2.6 INQUADRAMENTO DEI SITI NELL'AREA VASTA E RETI ECOLOGICHE

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico, in ragione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che questi apportano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.



Un ruolo rilevante a questo livello è costituito dall'aree di collegamento ecologico che risultano importanti per dare organicità al sistema delle Aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000 e soprattutto, collegandoli tra di loro, per costituire gli elementi di connessione della Rete Ecologica Regionale.

L'Area di collegamento ecologico<sup>5</sup> principale che interessa la provincia di Ravenna ed il faentino, riguarda la vena del gesso e fascia gessoso-calcareo romagnola che connette fra loro alcuni siti di Rete Natura 2000, posti nelle prime colline delle province di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena. Due siti sono molto simili sotto il profilo geomorfologico (falesie rocciose verso sud e versanti boscosi a pendenza moderata verso nord) e di conseguenza anche per caratteristiche ecologiche.

Il gruppo faunistico più peculiare per la zona dei gessi e per i siti adiacenti è costituito dai chiroteri, rappresentati da diverse specie di interesse comunitario. Caratteristici della zona sono anche altri mammiferi ed in particolare l'Istrice, il Quercino e la Puzzola. Il collegamento fra i siti è funzionale anche ad altri gruppi fra cui fra gli uccelli l'Ortolano, l'Averla piccola, il Calandro, la Tottavilla, il Succiacapre, l'Albanella minore e il Gufo reale, fra i rettili il Colubro del Riccioli, la Luscengola, l'Orbettino e il Saettone e fra gli anfibi il Tritone crestatto, l'Ululone appenninico e il Geotritone.

Le criticità che si sono manifestate, ma che possono aggravarsi sono dovute all'impatto di un'agricoltura eccessivamente intensiva soprattutto per alcune componenti colturali idroesigenti, e lo sfruttamento, in via di superamento, delle cave di gesso.

L'Area di collegamento ecologico del **torrente Senio** è formata da due tratti che collegano fra loro due siti di Rete Natura 2000 e tre aree protette ed assicura la connessione di ambienti collinari con la pianura fino alla confluenza con il fiume Reno. Un'altra importante connessione è stabilita con la vena del gesso romagnola.

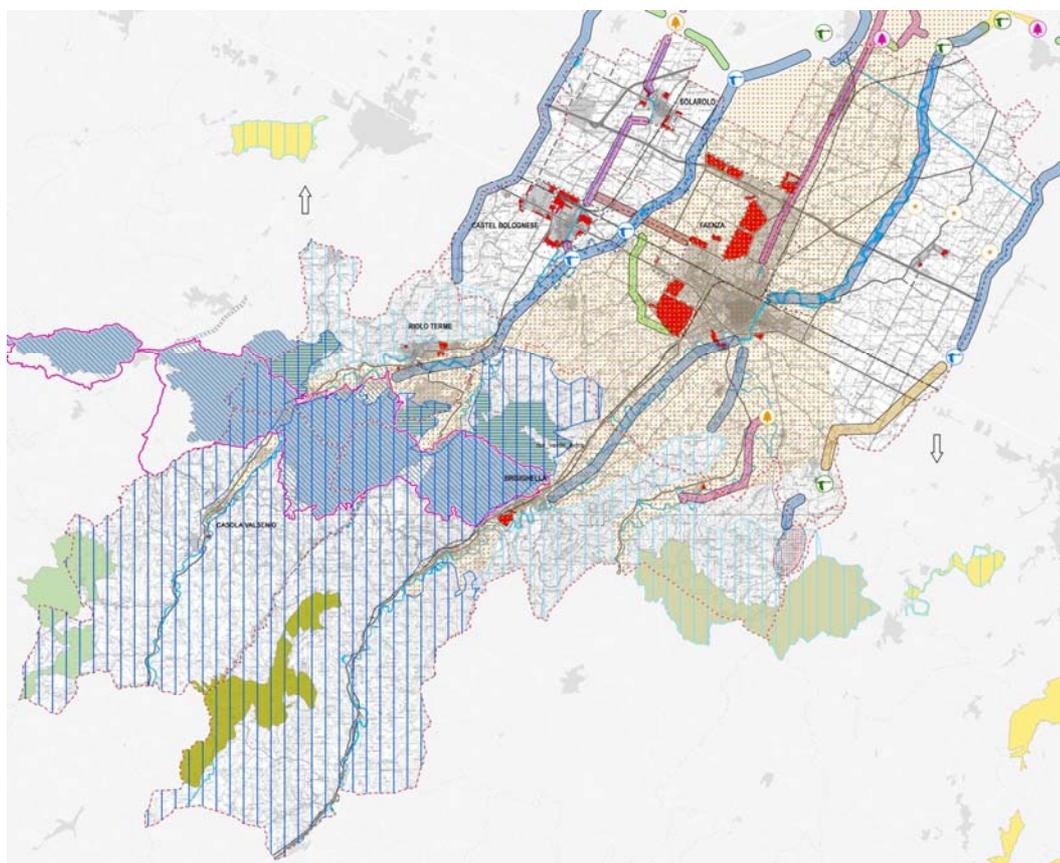
Il corridoio costituisce un importante varco naturale nella fascia pedemontana, una delle zone critiche di livello regionale. La tutela dell'intero corso d'acqua è necessaria per il mantenimento della sua funzionalità biologica complessiva, evitando un'ulteriore artificializzazione del corso stesso

<sup>5</sup> Le aree di collegamento ecologico di livello regionale, Elaborato tecnico n.3. La L.R. n. 6/05 all'art. 2 lett. e) definisce le aree di collegamento ecologico come " le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali".

Dalla lettura dei sistemi source – sink (sorgente – pozzo), che identifica i corridoi che uniscono le aree da dove si esportano le specie, con le aree di pascolo e predazione ed i corridoi all'interno dei quali le specie si muovono lungo i reticoli paesaggistici. Le aree source e sink sono state identificate mediante l'analisi e l'individuazione di alcune specie chiave (indicate nelle schede relative ai SIC). L'esistenza e la permeabilità dei corridoi sono valutate mediante rilievi a terra e fotointerpretazione seguendo i metodi di Farina (2001). e Biondi E. e Taffetani F., 1999, Taffetani F., Santolini R., 1997.

Le coltivazioni agricole e le zone urbanizzate del comprensorio faentino hanno frammentato molti ambienti naturali e seminaturali, rendendoli del tutto simili ad arcipelaghi o ad isole in un mare di colture specializzate e di centri abitati. La valutazione dello stato di frammentazione del territorio ha tenuto conto delle condizioni intrinseche della frammentazione stessa, della geometria delle unità naturali relitte, delle caratteristiche delle specie esistenti, delle barriere che determinano la frammentazione, dell'esistenza o meno di corridoi ecologici (Biondi E. e Taffetani F., 1999, Taffetani F., Santolini R., 1997).

La frammentazione è valutata in base alla dimensione della superficie territoriale naturale e seminaturale; ovvero le unità naturali relitte costituiscono delle vere e proprie isole circondate da una matrice territoriale con usi del suolo. La disposizione nello spazio di queste aree e la loro distribuzione e interrelazione determinano le strutture e le funzioni del sistema paesaggio. La matrice territoriale che circonda le unità naturali relitte può essere permeabile, semipermeabile o impermeabile e dipende dalle specie, quindi non costituisce un ostacolo insormontabile in senso assoluto per tutti gli organismi. Gli elementi del paesaggio considerati barriere sono gli ostacoli allo spostamento di piccoli invertebrati, mammiferi o anfibi. Le aree di unione tra le varie macchie paesistiche sono i corridoi ecologici, strutture ambientali necessarie per lo spostamento degli individui di una specie tra le diverse aree relitte. Sono corridoi le aree marginali abbandonate, i margini dei frutteti e spesso anche i margini dei giardini privati (Bettini, 1996; Farina 2001).



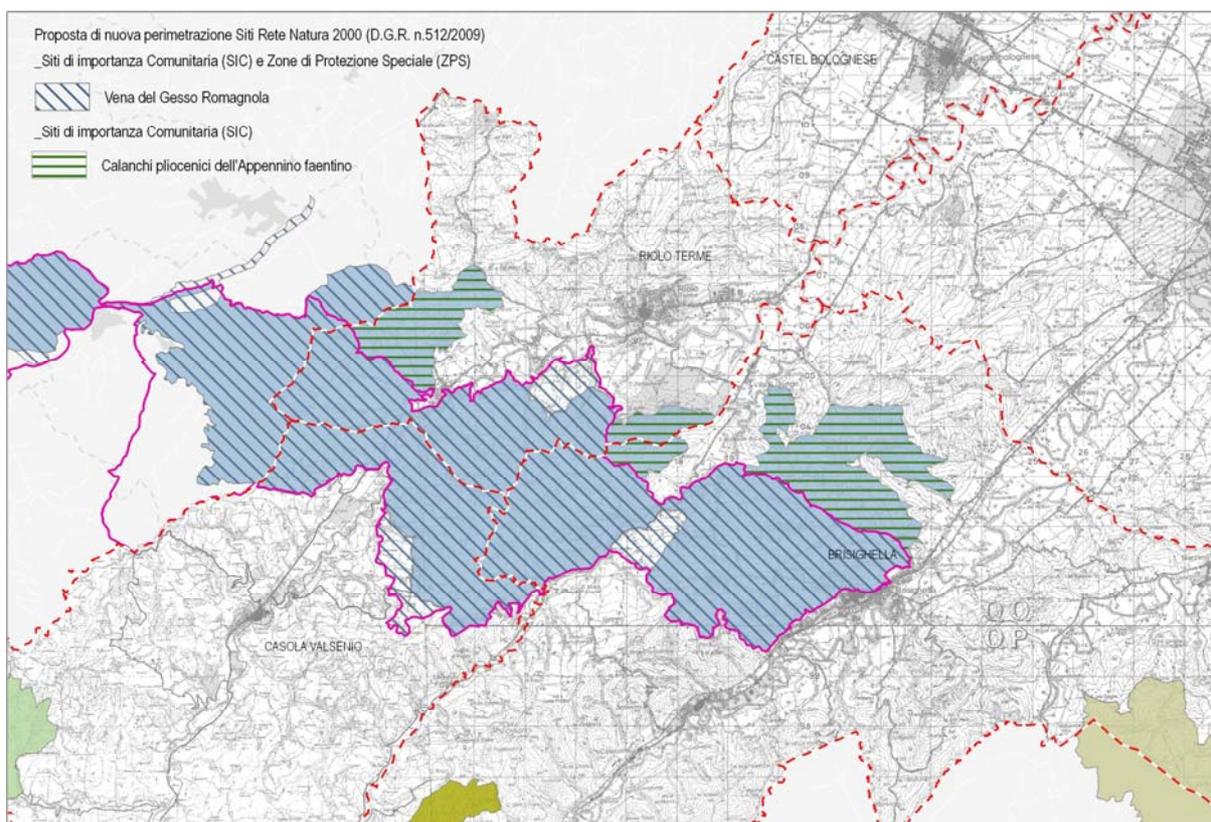
Rete ecologica dell'ambito faentino Valsat Psc

Analizzando la rete ecologica regionale e quella di maggior dettaglio riferita al territorio del faentino (elaborata a partire dalla rete ecologica provinciale), si nota come i siti di maggior rilevanza per la rete ecologica riguardano i territori posti a sud del comune di Faenza.

Con delibera regionale 512/2009 viene proposta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione del nuovo "Sito di Importanza Comunitaria" IT 4070025 e la Proposta di ampliamento della superficie della SIC – ZPS IT 4070011, questo non apporta nessun cambiamento all'analisi svolta precedentemente sulla rete ecologica poiché la nuova SIC Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino era inclusa all'interno della SIC – ZPS IT 4070011

Illustrazione delle variazioni proposte:

- Creazione di un nuovo sito derivante dalla divisione del SIC – ZPS 4070011 esistente in due parti, il SIC IT4070025 denominato Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino con un'estensione 1.098 ha e il vecchio SIC della Vena del Gesso di 5.540 ha.
- Modifica della superficie in aumento del SIC - ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola al quale verranno aggiunti 321 ha



Nuova perimetrazione dei SIC IT 4070025 e il SIC IT 4070011

## 2.7 ELEMENTI DI VULNERABILITA' DEI SITI

La finalità dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) è quella della conservazione di habitat e specie (della flora e della fauna selvatiche) di interesse comunitario.

Lo stato di conservazione di un habitat può essere ritenuto soddisfacente quando sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Per ogni SIC è possibile individuare due elementi di criticità che sono esterni (attività antropiche) o interni (particolari condizioni costitutive degli ecosistemi) che più di altri possono incidere sulla conservazione delle specie e degli habitat tutelati.

Nel caso dei SIC IT4070016 e riscontriamo solamente elementi esterni cioè attività antropiche.

La prima considerazione che si può fare è che quest'area è caratterizzata dalla presenza dei boschi e quindi la prima attività antropica da tenere in considerazione è il disboscamento che diventa una criticità della zona.

Il secondo elemento antropico che si trasforma in criticità per il SIC IT4070016 è il bracconaggio, questo perché uno degli elementi che caratterizza questa zona sono alcune specie d'interesse comunitario, come il Ferro di cavallo, che vivono nell'area; invece per il SIC IT4070017 l'elemento di criticità è il bracconaggio con bocconi avvelenati e fucili.

Anche nel SIC IT 4080007 si riscontrano attività antropiche. Una delle prime criticità, così come negli altri siti, è la caccia e il bracconaggio, poi essendoci la presenza di una "palestra di roccia" del C.A.I. ci troviamo di fronte alla criticità di Disturbo antropico. Inoltre essendo la presenza di corsi d'acqua ci si presenta la criticità dell'inquinamento idrico ed ancora l'agricoltura rischia di distruzione dei nidi di *Circus pygargus*.

L'ultimo elemento da considerare è la presenza del castello e nei bastioni di Terra del Sole, e molte cavità dello "spungone" all'interno dei quali si trovano alcune specie di Chiroptera che nel caso del restauro del castello e dei bastioni provocherebbe la distruzione delle colonie.

Nel SIC – ZPS IT 4070011 è caratterizzato dal più lungo e importante rilievo gessoso in Italia con imponenti pareti rocciose, doline e grotte; dalle peculiari condizioni geomorfologiche del sito che determina una elevata diversità ambientale e la presenza di numerose specie rare; e per le specie vegetali CORINE appendice K: *Typha minima*, RARISSIME: *Cheilanthes persica*, RARE: *Typha minima*, *Helianthemum jonium*, *Coronella girondica*, specie presente con distribuzione altamente frammentata. Tutti questi elementi portano ad individuare le seguenti criticità la caccia e bracconaggio; il disturbo antropico causato dall'eccesso di visitatori concentrati in pochi punti; dall'agricoltura intensiva fin sotto le rupi; il taglio dei boschi; l'agricoltura che provoca la distruzione dei nidi di *Circus pygargus* ed infine le cave di gesso e cave di ghiaia nei torrenti.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i principali fattori di criticità con l'indicazione di se e come tali fattori siano pertinenti per il PSC in esame.

Nella tabella che segue vengono riportati i principali fattori di criticità con l'indicazione dei fattori pertinenti per il PRG in esame.

SIC IT4070016 Alta Valle del Torrente Sintria		
Fattore di criticità	Pertinenza rispetto al PSC	Note
Vicinanza di attività antropiche	Non pertinente	Il PSC non prevede la realizzazioni di interventi edificatori o di trasformazione all'interno o nelle immediate adiacenze del SIC
Qualità delle acque	Non pertinente	Il PSC non prevede interventi che possano indurre effetti sulla qualità delle acque.
Ceduazione	Non pertinente	Il PSC non interferisce con la gestione forestale
Attività venatoria e bracconaggio	Non pertinente	Il PSC non interferisce con l'attività venatoria

SIC IT4070017 Alto Senio		
Fattore di criticità	Pertinenza rispetto al PSC	Note
Vicinanza di attività antropiche	Non pertinente	Il PSC non prevede la realizzazioni di interventi edificatori o di trasformazione all'interno o nelle immediate adiacenze del SIC
Qualità delle acque	Non pertinente	Il PSC non prevede interventi che possano indurre effetti sulla qualità delle acque.
Ceduazione	Non pertinente	Il PSC non interferisce con la gestione forestale
Attività venatoria e bracconaggio	Non pertinente	Il PSC non interferisce con l'attività venatoria

SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Cozzi		
Fattore di criticità	Pertinenza rispetto al PSC	Note
Presenza di ambienti Calanchivi	Non pertinente	Il PSC non interviene negli ambienti calanchivi
Vicinanza di attività antropiche	Pertinente	Il PSC non prevede la realizzazioni di interventi edificatori o di trasformazione all'interno del SIC. Immediatamente a valle del sito sono previsti interventi per la realizzazione di un'area di nuova valorizzazione turistica e ricettiva (Monte Fortino - Brisighella)
Qualità delle acque	Non pertinente	Il PSC non prevede interventi che possano indurre effetti sulla qualità delle acque.
Ceduazione	Non pertinente	Il PSC non interferisce con la gestione forestale
Attività venatoria e bracconaggio	Non pertinente	Il PSC non interferisce con l'attività venatoria
Distruzione colonie di avifauna	Non pertinente	Il PSC non prevede la realizzazioni di nuovi interventi edificatori o di trasformazione all'interno del SIC.
Distruzione dei nidi di Circus pygargus	Non prtinente	Il PSC prevede che le aree rurali presenti nei SIC e ZPS diventino aree di valore naturale ambientale e godano della massima tutela

<b>SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola</b>		
<b>Fattore di criticità</b>	<b>Pertinenza rispetto al PSC</b>	<b>Note</b>
Vicinanza di attività antropiche	Non pertinente	Il PSC non prevede la realizzazioni di interventi edificatori o di trasformazione all'interno o nelle immediate adiacente del SIC
Viabilità	Non pertinente	Il PSC non prevede la realizzazione di nuove strade all'interno della SIC e della ZPS ne l'aumento del carico della mobilità sulla viabilità esistente
Qualità delle acque	Non pertinente	Eventuali interferenze sono trascurabili, poiché il PSC non prevede interventi che possano indurre effetti sulla qualità delle acque.
Ceduazione	Non pertinente	Il PSC non interferisce con la gestione forestale
Attività venatoria e bracconaggio	Non pertinente	Il PSC non interferisce con l'attività venatoria
Distruzione dei nidi causati dall'agricoltura	Non pertinente	Il PSC prevede che le aree rurali presenti nei SIC e ZPS diventino aree di valore naturale ambientale e godano della massima tutela
Presenza di colture estensive	Non pertinente	Il PSC prevede che le aree rurali presenti nei SIC e ZPS diventino aree di valore naturale ambientale e godano della massima tutela

## 3 Valutazione

### 3.1 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL PSC PER FAENZA

Nuovi ambiti prevalentemente residenziali (art. A12 L.R. 20/2000)

- 01 Faenza: Via Ospitalacci – Via S.Orsola
- 02 Faenza: Via S.Orsola – Via Emilia
- 03 Faenza: Via S.Lucia - Circonvallazione
- 04 Faenza: Fiume Lamone – Via Firenze
- 08 Faenza: Reda - Campo sportivo
- 09 Faenza: Granarolo Faentino – Ingresso

Denominazione Ambito	S.U.L. residenziale	S.U.L. attività compatibili
01 Via Ospitalacci – Via S.Orsola	mq 480.000	mq 70.000
02 Faenza: Via S.Orsola – Via Emilia	mq 95.000	mq 15.000
03 Faenza: Via S.Lucia - Circonvallazione	mq 19.000	mq 3.000
04 Faenza: Fiume Lamone – Via Firenze	mq 40.000	mq 7.000
08 Faenza: Reda - Campo sportivo	mq 7.000	-
09 Faenza: Granarolo Faentino – Ingresso	mq 5.000	mq 5.000
<b>Totale volumi massimi in aree di espansione</b>	<b>mq 646.000</b>	<b>mq 100.000</b>

Nuovi ambiti integrati (A12 L.R. 20/2000)

- 05 Faenza: Via S.Silvestro – Nuovo passante Nord/Sud
- 06 Faenza: Via Lughese – Via Emilia
- 07 Faenza: Reda - Via Cangia

Denominazione Ambito	S.U.L. residenziale	S.U.L. attività compatibili
05 Faenza: Via S.Silvestro – Nuovo passante Nord/Sud	mq 90.000	mq 260.000
06 Faenza: Via Lughese – Via Emilia	mq 4.000	mq 9.000
07 Faenza: Reda - Via Cangia	mq 7.000	mq 7.000
<b>Totale volumi massimi in aree di espansione</b>	<b>mq 101.000</b>	<b>mq 276.000</b>

Nuovi ambiti produttivi sovra comunali (A14 L.R. 20/2000)

- 10 Faenza: Rotonda Via Pana
- 11 Faenza: Vetrina autostradale Ovest
- 12 Faenza: Naviglio
- 13 Faenza: Via Pana – Nuovo passante Nord/Sud
- 14 Faenza: Via Convertite – Nuova circonvallazione Ovest

Denominazione Ambito	S.U.L. residenziale	S.U.L. attività produttive
10 Rotonda Via Pana	irrilevante	mq 28.000
11 Vetrina autostradale Ovest	irrilevante	mq 280.000
12 Naviglio	irrilevante	mq 140.000
13 Via Pana – Nuovo passante Nord/Sud	irrilevante	mq 380.000
14 Via Convertite – Nuova circonvallazione Ovest	irrilevante	mq 80.000
<b>Totale volumi massimi in aree di espansione</b>	<b>irrilevante</b>	<b>mq 908.000</b>

### 3.2 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL PSC PER BRISIGHELLA

Il PSC suddivide le aree di nuova espansione in nuovi ambiti prevalentemente residenziali; nuovi ambiti integrati; nuovi ambiti produttivi comunali; nuovi ambiti produttivi sovracomunali; nuovi ambiti turistico-ricettivi comunali a cui si aggiunge un'area rurale di nuova valorizzazione turistico-ricettiva nel Comune di Brisighella.

Le aree dove sono stati collocati i nuovi interventi sono:

Nuovi ambiti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)

- 01 Brisighella: Ferrovia – Mulino Carrara
- 02 Brisighella: Marzeno – Via Moronico
- 03 Brisighella: Villa S.Giorgio in Vezzano – Via Torre del Marino
- 04 Brisighella: Villa S.Giorgio in Vezzano – La Pilottina

Denominazione Ambito	S.U.L. residenziale	S.U.L. attività compatibili
01 Brisighella: Ferrovia – Mulino Carrara	mq 32.000	irrilevante
02 Brisighella: Marzeno – Via Moronico	mq 6.500	irrilevante
03 Brisighella: Villa Vezzano – Via Torre del Marino	mq 1.500	irrilevante
04 Brisighella: Villa Vezzano – La Pilottina	mq 2.400	irrilevante
<b>Totale volumi massimi in aree di espansione</b>	<b>mq 42.400</b>	<b>irrilevante</b>

Area rurale di nuova valorizzazione turistico-ricettiva

- 05 Brisighella: Montefortino

### 3.3 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL PSC PER CASOLA VALSENI

Il PSC suddivide le aree di nuova espansione in nuovi ambiti prevalentemente residenziali; nuovi ambiti integrati; nuovi ambiti produttivi comunali; nuovi ambiti produttivi sovracomunali; nuovi ambiti turistico-ricettivi comunali a cui si aggiunge un'area rurale di nuova valorizzazione turistico-ricettiva nel Comune di Brisighella.

Le aree dove sono stati collocati i nuovi interventi sono:

Nuovi ambiti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)

- 01 Casola Valsenio: Zona a monte – Ex allevamento
- 02 Casola Valsenio: Zona a monte – Area Ovest

Denominazione Ambito	S.U.L. residenziale	S.U.L. attività compatibili
01 Zona a monte – Ex allevamento	mq 7.500	irrilevante
02 Zona a monte – Area Ovest	mq 2.000	irrilevante
<b>Totale volumi massimi in aree di espansione</b>	<b>mq 9.500</b>	<b>irrilevante</b>

### 3.4 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL PSC PER RIOLO TERME

Il PSC suddivide le aree di nuova espansione in nuovi ambiti prevalentemente residenziali; nuovi ambiti integrati; nuovi ambiti produttivi comunali; nuovi ambiti produttivi sovracomunali; nuovi ambiti turistico-ricettivi comunali a cui si aggiunge un'area rurale di nuova valorizzazione turistico-ricettiva nel Comune di Brisighella.

Le aree dove sono stati collocati i nuovi interventi sono:

Nuovi ambiti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)

- 01 Riolo Terme: Via Enrico de Nicola
- 02 Riolo Terme: Strada provinciale Casolana fronte Sud
- 03 Riolo Terme: Strada provinciale Casolana fronte Nord
- 04 Riolo Terme: Strada provinciale Casolana – Espansione Ovest

Denominazione Ambito	S.U.L. residenziale	S.U.L. attività compatibili
01 Riolo Terme: Via Enrico de Nicola	mq 4.000	1.000
02 Riolo Terme: Strada provinciale Casolana fronte Sud	mq 11.000	2.000
03 Riolo Terme: Strada provinciale Casolana fronte Nord	mq 27.000	5.000
04 Riolo Terme: Strada provinciale Casolana esp. Ovest	mq 6.000	irrilevante
<b>Totale volumi massimi in aree di espansione</b>	<b>mq 48.000</b>	<b>mq 8.000</b>

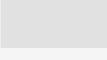
Nuovi ambiti turistico-ricettivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

- 05 Riolo Terme: Strada provinciale Limisano – Torrente Senio

Denominazione Ambito	S.U.L. residenziale	S.U.L. attività turistico-ricettive
05 Riolo Terme: Strada prov. Limisano – Torrente Senio	irrilevante	9.000
<b>Totale volumi massimi in aree di espansione</b>	<b>irrilevante</b>	<b>mq 9.000</b>

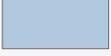


## VALUTAZIONE DI INCIDENZA: analisi di area vasta - infrastrutture

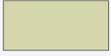
	Confine comunale		Centro Storico
	Corsi d'acqua e canali principali		Territorio pianificato
	Ambiti di nuova previsione del PSC		Area rurale di valorizzazione turistica-ricettiva prevista dal PSC

### Perimetrazione siti Rete Natura 2000 (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; D.G.R. n.1224/2008)

\_Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

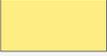
 Vena del Gesso Romagnola

\_Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi

 Alta valle del Torrente Sintria

 Alto Senio

 \_Siti di Importanza Comunitaria (SIC) totalmente esterni all'Ambito faentino

### Proposta di nuova perimetrazione siti Rete Natura 2000 (D.G.R. n.512/2009)

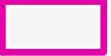
\_Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

 Vena del Gesso Romagnola

\_Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

 Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino

### Beni di interesse paesaggistico (D. Lgs n. 42/2004)

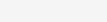
 Parchi e riserve naturali

### Infrastrutture per la mobilità

 Autostrada

 Adeguamento viabilità esistente

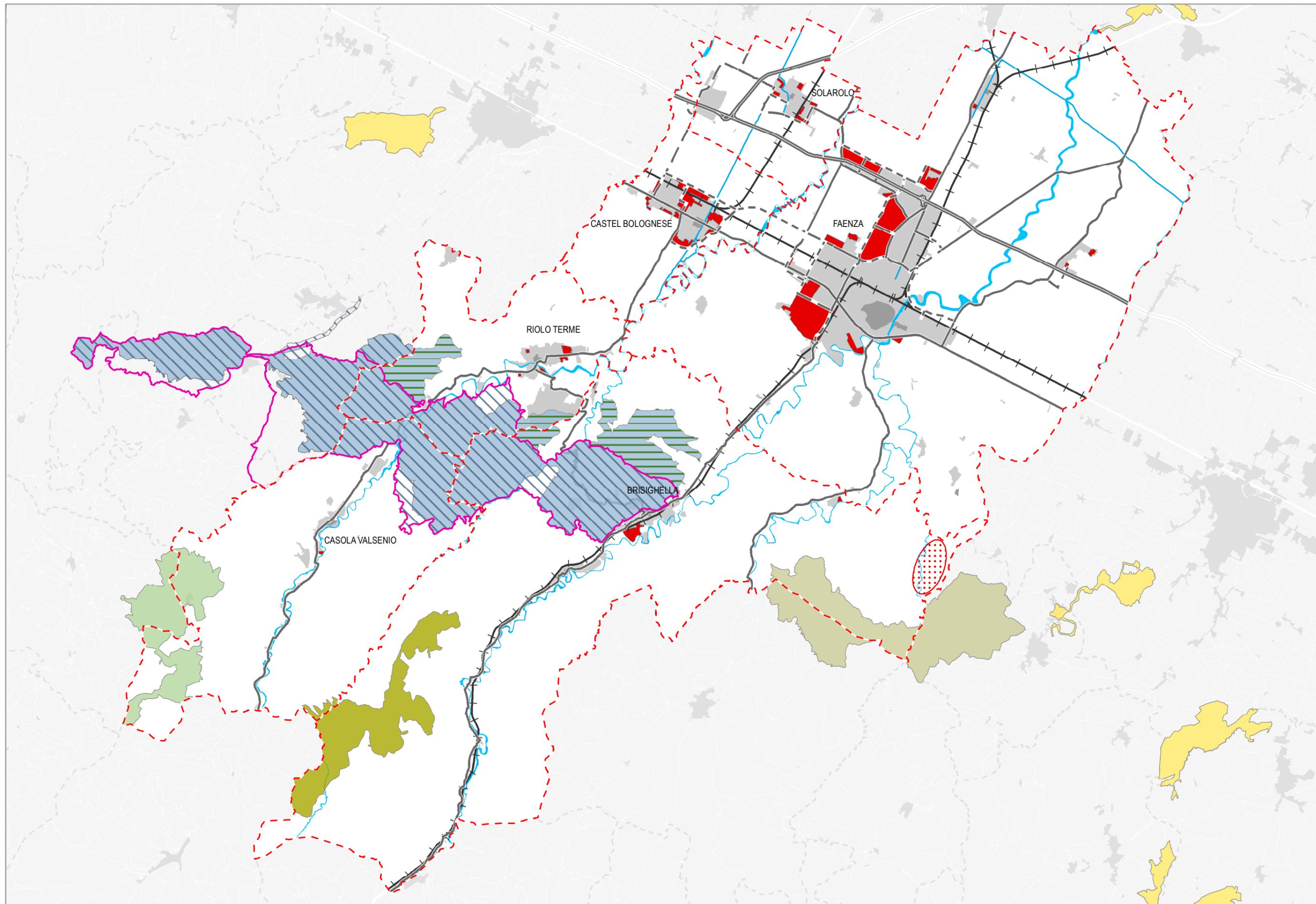
 Viabilità esistente

 Viabilità di progetto

 Rete ferroviaria esistente

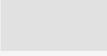
 Tratto ferroviario di progetto





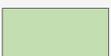


## VALUTAZIONE DI INCIDENZA: analisi di area vasta - reti ecologiche

	Confine comunale		Centro Storico
	Corsi d'acqua e canali principali		Territorio pianificato
	Ambiti di nuova previsione del PSC		Area rurale di valorizzazione turistica-ricettiva prevista dal PSC

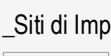
### Perimetrazione siti Rete Natura 2000 (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; D.G.R. n.1224/2008)

\_Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

	Vena del Gesso Romagnola		Alta valle del Torrente Sintria
	Alto Senio		_Siti di Importanza Comunitaria (SIC) totalmente esterni all'Ambito faentino
	Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi		

### Proposta di nuova perimetrazione siti Rete Natura 2000 (D.G.R. n.512/2009)

\_Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

	Vena del Gesso Romagnola
	Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino
	Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

### Beni di interesse paesaggistico (D. Lgs n. 42/2004)

	Parchi e riserve naturali
---	---------------------------

### Rete ecologica di primo livello esistente

	Matrice naturale primaria		Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
	Area a naturalità significativa, di completamento alla matrice primaria		Diretrici esterne di connettività ecologica
	Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari		

### Rete ecologica di primo livello di progetto

	Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico		Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
	Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari		

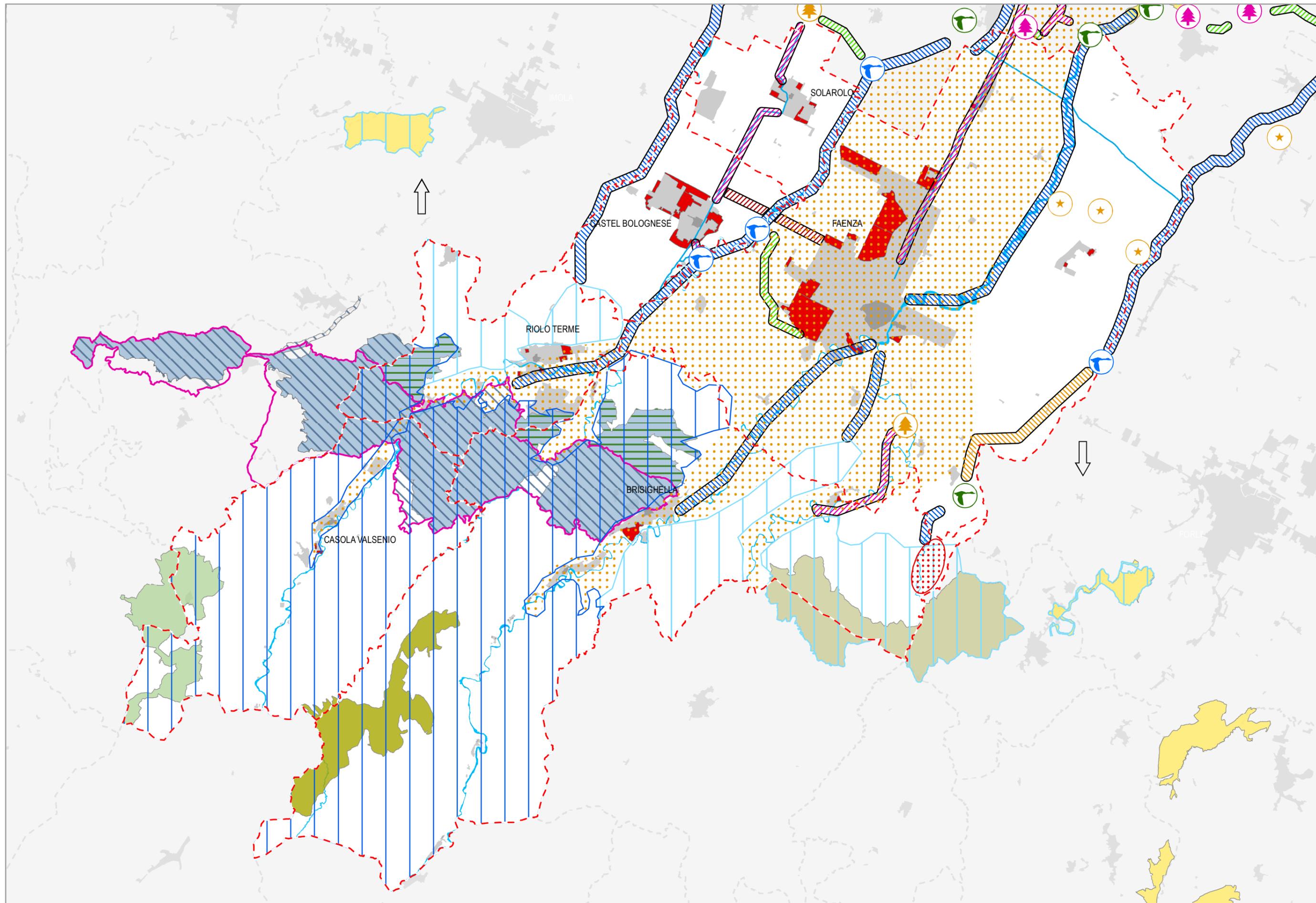
### Rete ecologica di secondo livello esistente

	Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari		Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
---	--	---	---

### Rete ecologica di secondo livello di progetto

	Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari		Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
	Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari (prevista da PSC)		Ambiti entro cui realizzare stepping stone







### 3.5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DIRETTI E INDIRETTI SUI SITI

Dal confronto tra gli elementi di criticità e i principali elementi di piano è possibile stabilire che non c'è interazione diretta tra previsioni del PSC e la conservazione dei Siti Natura 2000 in oggetto. All'interno dell'area tutelata, infatti, non ricade nessuna previsione. Tale quadro oltre che dal presente studio, viene altresì confermato dalle analisi e valutazioni eseguite anche in fase di Rapporto Ambientale di Valsat dove sono stati approfonditi gli impatti sui suoli e corpi idrici e falde idriche.

Alcuni degli elementi di criticità presi in considerazione nelle tabelle del paragrafo 2.7 riguardano:

- la qualità delle acque presa in considerazione nel SIC IT4070016 Alta Valle del Torrente Sintria e nel SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola questo perché in entrambi i siti sono presenti corsi d'acqua per i quali il PSC non prevede interventi che possano indurre effetti sulla qualità delle acque;
- la viabilità nel SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola il quale viene attraversato da due strade per le quali il PSC non prevede l'aumento del carico della mobilità quindi la situazione resterà invariata;
- nei SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Cozzi e il SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola presenza nel PTCP si era previsto la presenza di colture estensive previsione che è stata modificata, creando un miglioramento, nel PSC che prevede diventino aree di valore naturale ambientale e godano della massima tutela.

Per quanto riguarda l'aspetto della vicinanza di attività antropiche, nessun sito ne risulta interessato, ad eccezione del SIC IT4080007.

L'intervento del nuovo insediamento turistico - ricettivo di Montefortino nel comune di Brisighella rappresenta, infatti, l'unica previsione per la quale potrebbero essere ipotizzati effetti di tipo indiretto.

A seguito di tale insediamento, previsto nella vicinanza del SIC Pietramora, Ceparano, Cozzi, si potrebbero avere effetti, in fase di cantiere e in fase di attivazione, per quanto concerne l'uso delle risorse naturali, l'inquinamento e i disturbi ambientali in genere. Tale previsione potrà comunque essere verificata ed esattamente quantificata e mitigata in fase di Piano Operativo Comunale(POC).

Per quanto riguarda gli effetti di area vasta, il contesto ecologico, le correlazioni esistenti tra i vari siti e il contributo che questi apportano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello regionale, nazionale che comunitario non risultano effetti considerabili.

Gli interventi proposti non appaiono in grado di modificare in senso negativo la connettività ecologica complessiva del territorio.

### 3.6 MITIGAZIONI

Dopo aver evidenziati nei paragrafi precedenti l'assenza di impatti rilevanti non si ravvede la necessità di particolari misure di mitigazione in aggiunta a quelle proposte in fase di Valsat..

Alle aree naturali non interessate da previsioni del PSC si applicano le norme di tutela già previste dalla normativa di settore. In particolare:

Tipologia di ambiente	Forma di tutela	Norma/strumento di riferimento
Pascoli e prati pascoli	Divieto di conversione ad altri usi nelle aree interne ai Siti Natura 2000	DGR 3 dicembre 2007
	Divieto di conversione ad altri usi nelle aree a pendenza superiore del 30%	PPAR
Boschi	Gestione sostenibile secondo i criteri dettati dalla legge forestale e secondo i criteri di gestione per le aree SIC e ZPS previste dalla DGR 864/2007	LR 6/2005 (legge forestale regionale) e DGR 864/2007

Come ulteriore strumento di tutela dei boschi, per eventuali interventi edificatori o per la realizzazione di opere infrastrutturali, si ritiene idonea una distanza minima assoluta dai limiti del bosco almeno pari a 100 ml, così da mantenere una fascia cotonale di adeguate dimensioni e al contempo eventuali costruzioni dai rischi connessi con i pericoli di incendio.

Per quanto riguarda gli aspetti di area vasta, è opportuno che gli spazi adibiti a verde pubblico siano realizzati con essenze autoctone ecologicamente compatibili con gli ambienti circostanti. Inoltre è importante che venga garantita la realizzazione di tali spazi in concomitanza o anteriormente alla realizzazione delle altre previsioni di espansione.

Aspetti ambientali	Impatto Effetto potenziale	Risposta (Mitigazione)
Biodiversità, flora e fauna	Rispetto dei prati pascoli	Applicazione della specifica normativa di tutela, in particolare divieto di conversione ad altri all'interno delle aree SIC e ZPS e nelle zone a pendenza maggiore del 30%
	Tutela di Boschi	Criteri di gestione della legge forestale regionale e della DGR 864/2007 per la conservazione dei Siti Natura 2000
		Fascia di rispetto di 100 m dalle nuove edificazioni e dalle nuove infrastrutturazioni
	Connessioni ecologiche	Realizzare le aree a verde pubblico con essenze autoctone ecologicamente compatibili con l'ambiente circostante.

## 4 Monitoraggio

Considerando che l'impatto sui siti natura 2000 è irrilevante, non sono necessari indicatori specifici in relazione agli effetti attesi. È opportuno tuttavia inserire indicatori che permettano di valutare il verificarsi di eventuali effetti non prevedibili al momento attuale ed indicatori che valutino la corretta attuazione delle misure di mitigazione proposte.

La tabella seguente mostra il set di indicatori proposto.

<b>Componenti/temi ambientali</b>	<b>Indicatore</b>
<b>Biodiversità, flora e fauna</b>	Estensione dei prati-pascoli
	Estensione del verde urbano
	Superficie del verde realizzato con specie autoctone/totale sup. verde urbano
	Superfici impermeabilizzate

## 5 Conclusioni

In base a quanto analizzato si può affermare che le previsioni del PSC associato non comportano effetti significativi sui Siti di Importanza Comunitaria IT 4070016, IT 4070017, IT 4080007 e sulla Zona di Protezione Speciale IT4070011 e sulla connettività ecologica d'area vasta.

L'unico effetto che è stato evidenziato è legato alla realizzazione del nuovo insediamento turistico - ricettivo comunale di Montefortino nel comune di Brisighella, per la valutazione del quale si rimanda al POC.



*Il tecnico Arch. Massimo Bastiani*



